N. 218 — Domenica 7 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 7 Agosto — N. 218

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 18 50 — 9 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 28 50 — 14 25 — 2 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Sectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'" espansione pacifica " nel Marocco.

La Missione Segonzac. Il « tunnel » sotto lo stretto di Gibilterra.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 5 agosto

Due incrociatori francesi si sono ormeggiati nel porto di Tangeri, ove si recherà ture, a quanto sembra, il signor Jonnart, governatore generale dell'Algeria, a bordo del suo *yacht*, come per fare un'innocente crociera di diporto sulla costa meridionale del Mediterraneo.

Qualche anno fa, questa notizia avrebbe prodotto un'impressione grande e ben giustificata: si sarebbe presentito che un'azione armata nel Marocco era imminente.

Ma i tempi sono cambiati. Nessuno ora teme che i bordi delle corazzate francesi abbiano a biancheggiare pel fumo dei cannoni, nè che le baionette degli zuavi e della fanteria coloniale escano dalla loro guaina. Si sa che un'azione nel Marocco viene intrapresa dal Governo francese, a malincuore, sotto la spinta della pubblica opinione od il brogliare di finanzieri in cerca d'affari. Ma si tratterà d'un'azione che non dilanierà il tenero cuore dei « pacifisti » discepoli di Federico Passy e Teodoro Moneta; il Giusti non aveva fatto che precorrere i tempi quando aveva scritto che

La spada è un'arma vinta!
Scarna moglie la lisca.

Mia intenzione non è ora certamente quella di parlarvi della questione del Marocco sotto l'aspetto diplomatico o militare. Ma l'« espansione pacifica » che la Francia prepara in quel paese ha essa pure certi lati abbastanza notevoli perchè valga la pena di dirne due parole.

Questa « espansione pacifica » (è l'espressione ufficiale) comincia colla missione Segonzac. Si è alquanto sorpresi nel vedere a capo di questa impresa un nome aristocratico, ora che in Francia si sono rinnovati, in omaggio all'uguaglianza delle classi, benchè non più legalmente, ma solo effettivamente, le disposizioni della legge con cui la prima Repubblica escludeva dalle alte cariche dello Stato gli « ex-aristocratici ». Ma il Governo francese non aveva invero altri chi scegliere. Non si contano infatti a dozzine coloro che siano pratici del Marocco, di tutto il Marocco.

E' ad uno *spahi*, suo attendente, che il marchese di Segonzac dovette l'idea prima di esplorare il Marocco. Quel soldato era d'origine marocchina. I racconti ch'egli faceva di quel paese chiuso e magnifico destarono l'esploratore che sonnecchiava nell'ufficiale di cavalleria africana. De Segonzac decise di recarsi ad ascoltare quanto vi fosse di vero in quelle istorie, cui presentiva che la Francia, presto o tardi, si troverebbe interessata. In tre viaggi successivi, dei quali diede il racconto, il Segonzac penetrò, travestito da arabo, in quelle stesse regioni del Marocco, donde chi non sia musulmano od israelita, se riconosciuto, non ha molta probabilità di poter uscire.

Questo suo passato designò naturalmente il marchese a dirigere la missione, che subito cominciò ad organizzarsi, dappoichè la dichiarazione franco-inglese dell'8 aprile u. s. ebbe stabilita la preponderanza pacifica francese sull'impero scerifiano. Per non averne noie, il Governo diede la missione come opera d'iniziativa privata, ed a tale scopo fece costituire apposito Comitato; ma nessuno può, naturalmente, avere dubbi circa il carattere ufficioso dell'impresa.

La missione non può, non deve, per ragioni facili a comprendersi, rivelare quella parte de' suoi disegni che concerne l'esecuzione. Ma poteva far conoscere quel che riguarda lo spirito, il metodo dell'impresa: ed ecco infatti quanto si è venuti a sapere in proposito.

Non è ora il caso di parlare del Bled-el-Maghzen, la parte del Marocco veramente sottoposta all'Autorità scerifiale, e che si stende sopra una striscia di territorio, sulla costa occidentale, dai dintorni di Tangeri fino a poco oltre Mogador, ivi compresa la capitale, Marrakech, e Fez.

Ma la parte non sottomessa del paese è divisa in tre zone. Al Nord, il Rif ed i Gebala presentano ora per la Francia un interesse secondario: questo bacino mediterraneo è la terra meno ricca del Marocco.

Al Centro, la catena dell'Atlante, popolata dalle più possenti tribù dei Beraberi, ammirabile paese d'allevamento e di foreste, ha per la Francia importanza capitale; poichè separa l'Algeria dalle pianure atlantiche.

A Mezzogiorno, il Sus, colle sue ricchezze minerarie, il Tafilelt, co' suoi palmizi incomparabili e le oasi dell'Ued Brau, che meritano pronte esplorazioni e promettono rilevanti proventi alla ferrovia del Sud oranese.

Tutte queste regioni, che costituiscono i cinque sesti del Marocco, sono interamente chiuse ai cristiani, i quali non possono penetrarvi che coll'astuzia o rischiando la vita. Questa estrema intolleranza non è causata da fanatismo religioso, ma dal sentimento, abbastanza giustificato, che un europeo il quale viaggi nel loro paese sia probabilmente un emissario inviato per esplorarlo, per studiare il terreno in vista d'una prossima invasione. Si temo il conquistatore più che non si odii il cristiano.

« Perchè la via di queste regioni ci sia aperta, — disse ad un giornalista il Segonzac, — ci porremo sotto la protezione d'un grande personaggio musulmano, d'uno sceriffo che mi permetterete di non nominare. Sapete come, in quel paese, i sceriffi, da cui emana, pei credenti, la benedizione d'Allah, fanno viaggi circolari e questue, cui i fedeli portano l'obolo loro. Prenderemo posto al seguito del sceriffo, posto modesto di segretarii e servitori; la nostra esperienza anteriore ci permetterà di sostenere convenientemente questa parte. Perduti nella folla, trascorreremo inosservati.

« Non saremo, in tali condizioni, padroni di scegliere il nostro itinerario. Andremo ove ci chiamerà l'interesse del Profeta; il sceriffo, suo rappresentante, si deve infatti alla devozione del popolo. D'altra parte, osiamo, di tribù in tribù, divisioni che segnano la via. Ma fra questi *sig-sag* inevitabili, sapremo ben ritrovare il filo del labirinto. E le osservazioni fotografiche, geografiche, astronomiche non ci perderanno nulla. »

Compagno del Segonzac, nel suo nuovo viaggio, sarà, in primo luogo il Gentil, geologo eminente, ora professore al Museo di Parigi: è algerino di nascita e parla l'arabo come il francese. Poi Renato de Flotte Roquevaire, i cui studi di cartografia marocchina portarono già un importante contributo alla conoscenza geografica del Marocco. Infine faranno parte della missione due professori, l'uno berbero, l'altro arabo, ed un indigeno che già accompagnò il Segonzac nel suo ultimo viaggio.

I progetti commerciali e finanziari che si fondano su questa « espansione pacifica » nel Marocco sono parecchi, ma nessuno, al certo, così interessante come quello dell'ing. Berlier, autore della ferrovia Metropolitana sotterranea di Parigi.

Il Berlier ha dunque progettato un *tunnel* intercontinentale sottomarino tra la Spagna ed il Marocco, attraverso lo Stretto di Gibilterra; *tunnel* che sarebbe collegato ad una ferrovia fra Tangeri e Lalla-Moghirnia, in Algeria, passando per Fez e Taza, e traversando così gran parte delle contrade marocchine.

Già una volta s'era vagamente fatto cenno di questa impresa, quando inviò al Marocco, per studiarvi il tracciato della ferrovia, uno fra' suoi ingegneri che conosceva il paese e parlava l'arabo.

Ora il Berlier, davanti alla situazione nuova che occupa la Francia di fronte al Marocco, in seguito ai recenti trattati coll'Inghilterra e l'Italia, riunì un Comitato, coll'incarico di fortificare i mezzi d'azione, allo scopo di realizzare al più presto il progetto, completamente studiato.

Le due operazioni saranno simultaneamente eseguite. Mentre si faranno i trattati, mentre si collocheranno le rotaie, e le locomotive procederanno attraverso le pianure marocchine, altri ingegneri ed operai impiegheranno la loro scienza ed i loro sforzi a scavar sotto il mare, in piena roccia, alla profondità di 400 metri d'acqua, il tunnel di 41 chilometri di lunghezza, che collegherà le ferrovie europee a quelle africane.

Lesseps ha tagliato l'istmo di Suez; Berlier bucherà lo Stretto di Gibilterra. *Aperire terram gentibus!.....*

L'impotenza dei socialisti riformisti in Italia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'*Avanti!*, commentando l'articolo di Leonida Bissolati, stampato nel *Socialist Monnat Hefte*, sul partito socialista italiano dopo Bologna, scrive: « Ci pare che lo studio del Bissolati sui motivi che hanno determinato in Italia l'eccesso fra i socialisti delle due tendenze in tutte le questioni pratiche conduca a conclusioni assai suggestive. La forza della corrente è venuta frustrando non ad una le inclinazioni e le predisposizioni del gruppo riformista, il quale è stato costretto all'opposizione, malgrado le sue simpatie, e malgrado se stesso è stato costretto a tanta insufficienza pratica nei suoi progetti legislativi di riduzioni militari, mentre la necessità di combattere la rinascente austrofobia lo costringeva a scendere su tutta la vastità della piattaforma antimilitarista.

« E' stato costretto a riconoscere — e va questo punto sorvola Leonida Bissolati — che i motivi di alleanza che guidano la diplomazia non obbediscono alle correnti democratiche rivolte alla pace, ma sono dettati ancora dal vecchio spirito chauvinistico dei rapporti internazionali.

« Ha, infine, sul terreno ferroviario corretto e smentito quella concezione democratica del divenire socialista, già tanto lucida nella mente del Jaurès e di Edoardo Bernstein, nella cui rivista scrive appunto il Bissolati.

« Onde la lezione delle cose, che noi sappiamo, dovrebbe ammonire il riformismo che esso, per mantenersi in armonia con le vive e poderose correnti che danno vita al socialismo moderno, è costretto in pratica a smentirsi e ricredersi senza volerlo, e, alcuna!, sovente senza saperlo. »

I lamenti dell'*Esercito* per la propaganda socialista fra i coscritti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

L'*Esercito Italiano*, a proposito dei deplorevoli incidenti relativi ai inscritti di leva che si rifiutarono di presentarsi alla visita medica, dice che essi non costituiscono che la logica conseguenza di altre turbolenze, verificatesi all'epoca dell'estrazione del numero nello scorso aprile.

« Secondo le notizie pubblicate in quel periodo di tempo dai giornali e confermate dalle nostre particolari informazioni, — continua l'*Esercito*, — gli inscritti di interi Comuni, principalmente in qualche provincia del Piemonte, per accordi tra essi intervenuti, si astennero dal presentarsi all'estrazione del numero, operazione che, in conformità delle disposizioni della legge, venne compiuta dai sindaci rispettivi.

« In questi fatti, senza precedenti, o che vengono registrati con la più legittima compiacenza nelle colonne dei giornali sovversivi, è manifesto il lavorio sotterraneo che si va compiendo da questi partiti per offuscare la coscienza del dovere militare nelle classi popolari.

« E' assai probabile — termina l'*Esercito* — che il solo risultato concreto di questi maneggi sarà quello di fare qualche vittima fra la gioventù inesperta; ma è bene che essi vengano designati alla pubblica riprovazione, mentre varranno, occorrendo, a tener desto nel Governo e nelle Autorità politiche e militari il sentimento della loro grave responsabilità. »

Si prepara la costruzione di altre grandi corazzate?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Patria* dice che il ministro della marina sottoporrà al Consiglio superiore della marina la questione se sia il caso o non di costruire cinque nuove navi del tipo *Vittorio Emanuele* e *Regina Margherita*, per raggiungere un sufficiente numero di unità di grosso naviglio di battaglia, oltre ad un incrociatore di 10,000 tonnellate.

Lo stesso giornale, poi, dice che il ministro della marina ha ordinato intanto alla Direzione dell'Arsenale di Venezia di tener pronto lo scalo per impostare nuove navi, di cui almeno debbasi al servizio delle torpediniere.

La notizia della *Patria* è confermata dall'*Esercito*, il quale scrive che è stata proposta la questione se si debbano costruire nuove navi del tipo *Vittorio Emanuele*, senza pregiudizio di due incrociatori. I pareri non sono uniformi, e il ministro della marina provocherà il parere del Consiglio superiore della marina.

La guerra russo-giapponese

La gran battaglia di Ltao-Yang è impegnata?

Le tranquillità in Corea — I timori dei russi sulla sorte di Kuropatkine — Le forti perdite russe nelle ultime battaglie — I tre eserciti russi vicini a Liao-Yang — La prima fase della battaglia decisiva — 10,000 giapponesi già entrati a Liao-Yang? — L'ultimo rapporto ufficiale di Kuropatkine — Fuoi Achun fornito per tre mesi.

(Dispacci particolari per la corrispondenza del New York Herald).

Gensan, 5 ore 5,0 pom. (via Seoul).

Nessun movimento è stato fatto dal Corpo principale russo al sud di Ham-Hung. Un gruppo di una dozzina di uomini avanzò al sud di Tion-ging, ma tornò indietro, dopo avere esaminato il paese e interrogato i coreani.

L'ufficio telegrafico di Ham-Hung è stato preso dai russi, i quali stanno ora costruendo una linea verso il nord, per congiungerla alla linea recentemente costruita a Vladivostock e a tutte le città al nord di Ham-Hung, dove i russi hanno delle guarnigioni.

I coreani mostrano disposizioni amichevoli verso i russi, i quali pagano bene il bestiame e lo derrate alimentari.

Quando i russi arrivarono a Puk-chen, i soldati indigeni ed i borghesi diedero loro un benvenuto cordiale.

Pietroburgo, 7, mattino.

Ciò che prova che il sentimento dei russi è sempre quello che era da principio, si è che i circoli militari esprimono il timore che l'estrema mobilità dei giapponesi possa impedire la tattica del generale Kuropatkine di ritirarsi di continuo, come che i militari competenti ritengono utilissima.

Il Consiglio dello Stato Maggiore ritiene che il non essersi ritirato prima, gli abbia costato 20,000 uomini. Ma se le forze giapponesi lo costringono ad un combattimento egli non può fare a meno che accettarlo.

Si viene ora a sapere che i russi persero più di 2000 uomini e 20 ufficiali nel combattimento di Yautulin. Otto ufficiali e 149 soldati furono fatti prigionieri.

I giapponesi persero 900 uomini e 40 ufficiali, mentre, nel combattimento di Simuchen, le perdite giapponesi furono di 194 uccisi e 650 feriti.

Essi seppellirono 700 russi e presero sei cannoni ed una quantità di provvigioni. Il che mostra che la ritirata dei russi ha tutti i caratteri di una rotta.

Ora gli eserciti del generale Oku, del generale Nodzu e del generale Kuroki si trovano a piccola distanza da Liao-Yang.

Sembra che aspettino ordini per muovere innanzi, e questi ordini saranno probabilmente contemporanei ad un nuovo e violento attacco di Port Arthur.

A quanto sembra i giapponesi desidererebbero ad un tempo di impadronirsi di Port Arthur e di vincere una battaglia definitiva contro il generale Kuropatkine.

Ma le notizie da Port Arthur lasciano credere che la presa di quella città non possa farsi tanto presto nè tanto facilmente.

Pietroburgo, 6.

Il corrispondente delle *Birjeva Viedomosti* telegrafa da Liao-Yang, in data di ieri: « Oggi si è impegnato, fra le due e le tre del pomeriggio, un accanito combattimento. I giapponesi dell'esercito di Kuroki attaccarono vivamente le posizioni russe al centro, nella località di Houdgiasky, con 54 battaglioni, di cui 36 di truppe regolari e il resto di truppe di riserva.

« Kuroki impegnò i riservisti per l'attacco, mentre le truppe regolari operavano una finta manovra.

« I riservisti attaccarono i russi disperatamente. Vennero decimati dal fuoco violento che i russi facevano su di loro, ma i vuoti che si producevano nelle loro file venivano immediatamente colmati.

« Due o tre volte le truppe russe respinsero gli attacchi: ma poscia si ritirarono lentamente, occupando la seconda posizione, più adatta per la manovra dello artiglierio, che inflissero gravissime perdite al nemico.

« In questa prima fase della gran battaglia si calcola che le perdite dei giapponesi ammontino da 10 a 13,000 uomini. Le perdite dei russi sarebbero relativamente insignificanti.

Pietroburgo, 6.

Ecco l'ultimo dispaccio ufficiale di Kuropatkine: « Forze giapponesi considerevoli si trovano concentrate nel raggio Hutxiatsi, Benoinkou, Sikeyan, Framianputza. Distaccamenti dell'avanguardia nemica continuano ad occupare la sponda destra del fiume Toitzikè e la sponda sinistra del Caitzikè e le montagne vicine.

« Una compagnia giapponese di un centinaio di uomini si diresse il 4 corrente verso i dintorni di Bensikon, sulla sponda sinistra del fiume omonimo, ma venne respinta dai nostri avamposti di difesa e ritornò sulla sponda destra, dopo sgombrato Liaosyr.

« I giapponesi continuano ad occupare Etzinechan con un piccolo distaccamento. »

Pietroburgo, 7, mattino.

Il corrispondente delle *Birjeva Viedomosti* telegrafa da Liao-Yan, in data del 6 agosto: « Il foraggiere di bestiame della guarnigione di Port Arthur, qui giunto, riferisce che quella piazza è ancora fornita di bestiame sufficiente per altri tre mesi.

« Le posizioni occupate dai giapponesi si trovano a venti chilometri dai forti esterni.

« I giapponesi che occupano Inken hanno pubblicato un proclama, in cui il comunica la pena di morte a tutti coloro che si mantenessero in relazione coi russi, ovvero fornissero loro informazioni. »

L'ammiraglio Skrydloff è contento della sua flotta

Pietroburgo, 6, ore 20,15.

Skrydloff ha ispezionato gli incrociatori di Vladivostock, reduci dalla crociera sul Mar Pacifico, e ha elogiato gli equipaggi per la loro condotta, coraggio e abnegazione.

Skrydloff discese anche nelle camere delle macchine a felicitare i macchinisti, e consegnò a parecchi la croce di San Giorgio. Inoltre regalò venticinque fusti di birra all'equipaggio di ogni incrociatore.

Come morì il generale Keller.

L'attacco del 1° agosto — Calore torrido.

Pietroburgo, 6, ore 14,30.

Recenti corrispondenze raccontano le circostanze nelle quali avvenne la morte del generale Keller. Egli aveva intrapreso, seguito da un distaccamento, l'ispezione di una posizione. Era giunto presso una batteria, quando un obice scoppiò fra due cannoni. Il generale, al quale il suo seguito aveva invano consigliato la prudenza, perchè la sua uniforme bianca ne faceva un bersaglio troppo visibile, cadde colpito di una granata di sobbalzo di obice. Il suo corpo aveva trentasei ferite, di cui due alla testa e tre al petto. L'esplosione fu così violenta che fece cadere da cavallo il colonnello Oranisky, capo dello Stato Maggiore del generale. La morte di Keller fu quasi istantanea.

Il combattimento del 31 luglio è stato seguito da un altro fatto d'armi all'indomani. I giapponesi tentarono invano di sloggiare il generale Mitkenko, che passò tutta la giornata tra il fuoco che crivellava le sue batterie da tutte le parti. Respinse il nemico alla baionetta e lo cannoneggiò terribilmente nelle sue trincee. Vi furono parecchi corpo a corpo micidiali.

Il calore è di 45 gradi Réaumur.

I giapponesi hanno sbarcato 8000 uomini ad Inkeu.

Il vapore "Malacca" riparte per l'Oriente

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Si ha da Algeri che il vapore inglese *Malacca*, che fu catturato dai russi e poi rilasciato, ha ripreso oggi il mare, alle ore 12,30, diretto a Porto Said, da dove proseguirà per l'Estremo Oriente.

La soddisfazione dei russi per la condotta degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 22,25:

Il tono riguardoso con cui la diplomazia degli Stati Uniti tratta la questione del contrabbando di guerra e manda telegrammi preliminari intesi di ricorrere ad immediate proteste ha prodotto molto buona impressione negli alti circoli della Russia.

Il *Novoje Vremja* pubblica a questo proposito un articolo di fondo, dichiarando che Hay, capo del dipartimento di Stato americano, si mostra desideroso di attenersi strettamente alle leggi internazionali.

Un'intervista con Don Romolo Murri sulla fine dell'Opera dei Congressi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente bolognese con don Romolo Murri sulla crisi delle organizzazioni cattoliche.

« Ho avuto oggi occasione — scrive il corrispondente — di parlare a lungo con don Romolo Murri, in treno da Ancona a Rimini.

« — Viaggia per ragioni di propaganda? — gli ho chiesto subito.

« — Niente affatto, in parecchi giorni dacchè sono in giro ho visto pochissimi amici ed ho evitato molte occasioni di vedervene altri o di interloquire nelle discussioni che appassionano oggi i cattolici. Sono contento di aver fatto così, anche se ciò può avvelenare l'opinione del regolamento di Nardi e d'una specie di privazione dei diritti civili, alla quale sono stato condannato.

« — Si è detto specialmente, a proposito dell'ultima circolare, che lei era, fra le altre cose, l'ispiratore di Grasoli.

« — Chi pensa così non conosce nè il conte Grasoli nè me. Dirò che io non seppi nulla dell'ultima circolare, se non quando la vidi stampata, sarebbe poco. Ho veduto in questi ultimi tempi il Grasoli pochissime volte, ed egli non mi ha mai chiesto consigli sulle cose dell'Opera, nè io gliene ho mai dati.

« Al Congresso di Bologna quell'accordo, che a molti parve il frutto di chi sa quali preparativi, venne nel modo più spontaneo, perchè Grasoli aveva poca fiducia nei giovani, ed io e molti, se non tutti i giovani, avevamo allora fiducia in lui: e questo bastò.

« Le aggiungerò che, se il programma del Grasoli era in tutto il nostro, la sua condotta nell'indirizzo dell'Opera non può dirsi fosse quella che i giovani avrebbero preferita.

« Egli volle essere elemento di pace e moderatore, e la ruppe recisamente cogli antichi nostri oppositori solo quando vide che ogni possibilità di accordo con essi era, per opera loro, svanita. Noi provvedevamo la impossibilità dell'accordo e vedevamo che esso era l'equivoco sostanziale che oggi ha condotto l'Opera alla rovina.

« — Alla rovina, dice?

« — Ma certo! Rimane di tutto quello che era organizzazione generale il secondo gruppo: poi quasi tutte le difficoltà che prima rivevano per tutte l'Opera, non solo rimangono, ma si sono acuite, a giudicare dalla condotta spontanea e quasi unanime dei giovani democratici-cristiani in questi ultimi tempi.

« — E i giovani furono ora un partito autonomo?

« — Non credo e non vorrei. Niente di buono e di duraturo può nascere in un momento di tanta eccitazione. E poi essi non sono ancora maturi. Oggi la Santa Sede diffida dei giovani, come apparisce chiaro dall'ultima circolare, e molti giovani sono nervosi per questo. Ma essi non hanno bisogno che di essere meglio capiti, e i momenti di agitazione non sono i più adatti a farsi capire.

« Murri aggiunge che questi ultimi incidenti gioveranno, solo che i cattolici sappiano fare.

« — Noi abbiamo bisogno — continuò — di una politica seria, pratica, positiva e di buon senso. E, non ostante l'apparenza, si sono fatti anche in questi ultimi giorni dei buoni passi in avanti in questo senso.

« — Lei è forse ottimista,

« — Sarei ottimista se non si trattasse dello sviluppo dell'azione pubblica dei nostri.

« Ma esiste un'altra gravissima questione, nella quale io sono invece assai pessimista. C'è in Italia un movimento in senso precisamente inverso a questo, del quale abbiamo parlato qui qui, ed è la penetrazione dell'anticlericalismo nelle masse popolari.

« Se le masse aspettassero, se esso stesse fermo, fra pochi anni noi saremmo una grande potenza. Ma esso, purtroppo!, si muove, allontanandosi a passi rapidi dalla Chiesa, e a trattenerlo converrebbe convergere tutte le nostre forze. Se questo non si fa o si fa poco, nonostante tutti gli altri vantaggi, perderemo la partita.

« — Ma non le pare che queste sia un'evoluzione fatale e che il movimento della cultura moderna è essenzialmente ostile al cattolicismo?

« — Questo credono i reazionari, coloro che combattono il modernismo e il novismo. Invece la nostra caratteristica è una fiducia immensa nella possibilità di un accordo fra tutti gli elementi vivi del cattolicismo e tutto quello che hanno di buono o di sano la coltura e la vita moderne. »

In Vaticano.

Le feste del primo anniversario pontificale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

La Tribuna dice che domani mattina il Papa riceverà il Collegio cardinalizio, che presenterà al Pontefice i suoi auguri per l'anniversario della sua elevazione al trono pontificale. Dice che si crede che il Papa risponderà con una allocuzione.

Nel pomeriggio, nel cortile della Vigna, il Papa riceverà i parrocchiani di San Vincenzo col Ricreatorio. Sarà eseguita della musica sacra. Sono stati diramati 4000 biglietti d'invito.

La *Patria* dice che vi è grande attesa per la allocuzione che il Papa dirà rispondendo all'indirizzo d'augurio dei cardinali nel primo anniversario della sua incoronazione. Per quanto si assicura, l'allocuzione avrà somma importanza, perchè delineerà la condotta nell'attuale momento della lotta contro l'anticlericalismo.

I commenti francesi al " Libro Bianco " del Vaticano.

Due severi giudizi contro il Governo francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 17,25.

Un redattore della *Patrie* ha interrogato uno dei principali membri dell'Ordine dei Padri Bianchi sulle possibili conseguenze per essi della rottura tra la Francia e il Vaticano. Il religioso ha dichiarato che l'Ordine aveva previsto la rottura ed aveva già preso le sue precauzioni da quindici anni. Tutte le proprietà che l'Ordine aveva in Francia, in Tunisia, in Algeria furono vendute, e i Padri Bianchi non ne sono più che i locatari. Essi non hanno possessioni che all'estero, sotto il nome di Società civili.

Il religioso aggiunse che la sorte dell'Ordine è nelle mani del Senato. Un semplice decreto può bastare per la sua morte in paese francese e la rottura del Concordato non è necessario per cacciarli dalla Francia. Il religioso disse che, se l'espulsione avveniva, i Padri Bianchi andrebbero ad evangelizzare i paesi mussulmani appartenenti all'Inghilterra, al Belgio e alla Germania.

L'Inghilterra tratta assai bene i Padri Bianchi, ma essi hanno sempre rifiutato, malgrado le forti sovvenzioni offerte, di insegnare l'inglese agli indigeni.

Il superiore dei Padri del Santo Spirito è pure stato intervistato dalla *Patrie*, ma ha dichiarato che non aveva nessun progetto.

Parigi, 6, ore 21,45.

Il *Journal des Débats* dice che la mossa dell'Agenzia Havas è di una ammirevole sottigliezza, ed aggiunge: « Nascondendo un documento che avrebbe fatto la luce su tutta la questione, si è obbedito solamente al desiderio di ingannare l'opinione pubblica, e d'altronde si è quasi riuscito nell'intento. Se il *Libro Bianco* non venisse a ristabilire i fatti a precisare le responsabilità, la Francia non avrebbe mai saputo la verità. Ora la sa benissimo. Il Governo non illuderà nessuno decidendo di aver mantenuto il *dossier* col pretesto paradossale che non voleva mancare di riguardo alla Santa Sede. »

Anche il *Temps*, commentando la nota *Havas* pubblicata ieri, a proposito dell'omissione volontaria nel *Giornale Ufficiale* della lettera di Merry del Val del 10 giugno, crede che la pubblicazione di questa lettera era necessaria e che non era più nè meno confidenziale delle altre pubblicate. « La verità — dice — è che il Governo in questa occasione, come in altre, ha seguita la abituale tradizione di dissimulare che gli elettori hanno avuto il torto di sopportare troppo tempo. Il Governo ha utilizzato i testi che gli convenivano e manomesso gli altri, mentre il pubblico aveva il diritto di conoscerli integralmente. Ha fatto atto di polemica e non di documentazione. »

Nelle Questure del Regno.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Il commissario di pubblica sicurezza Poggioli è stato promosso questore a Messina, il questore di Messina, Rinaldi, è stato nominato ispettore generale di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno. L'ispettore generale del Ministero degli interni, Travaglini, è promosso questore a Verona.

Per la sicurezza delle biblioteche e monumenti nazionali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

La Commissione presieduta dal senatore Blaserna, nominata nel 1900 per lo studio delle norme da seguirsi nell'impianto e nell'esercizio dell'illuminazione nelle biblioteche e nei monumenti nazionali, ha presentato le sue conclusioni e proposte al ministro della pubblica istruzione. La Commissione ritenne che si debbano osservare queste norme fondamentali per la conservazione dei materiali che lo Stato ha in custodia:

1) Gli impianti di delle condutture elettriche che del gas illuminante e dei sistemi di apparecchi di riscaldamento non siano applicati ai monumenti, ecc. se non da tecnici di provata capacità, che possano assumere ogni responsabilità del loro operato;

2) Debba essere ordinata nel più breve tempo possibile un'ispezione accurata in tutti i monumenti e sia provveduto senza ritardo alla trasformazione di tutti quei sistemi da cui possano risultare pericoli per la conservazione dei materiali preziosi;

3) Siano effettuate periodiche revisioni di queste installazioni ad intervalli non superiori ad un anno;

4) Sia organizzato un servizio di ispezione e ronda nei locali ove si conservano materiali di grande valore;

5) Non siano concessi ad uso di abitazione i locali in contiguità od imperfettamente riparati da quelli ove si conservano i materiali preziosi;

6) I locali ove si conservano oggetti artistici o collezioni di grande valore siano separati da quelli ove si conservano oggetti comuni, e, qualora detti locali debbano assolutamente essere provvisti di apparecchi di riscaldamento o di illuminazione ciò sia fatto seguendo prescrizioni speciali.

La Commissione ha presentato al ministro un regolamento di 32 articoli con le norme di sicurezza da osservarsi negli impianti e nell'esercizio dell'illuminazione e riscaldamento dei monumenti nazionali, gallerie, biblioteche, archivi e locali di collezioni di proprietà o in dipendenza dello Stato.

La squadra degli Stati Uniti nelle acque turche.

L'incidente si aggrava.

Washington, 6 *(Stefani)*. — In seguito alle esitanze diplomatiche della Porta, la squadra navale degli Stati Uniti ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque turche.

DIALOGHI DEI VIVI

PALIZZOLO IN ARCADIA

A Villabate. Il commendator Raffaele Palizzolo fa la siesta, disteso in una sedia di campagna, all'aperto. Dalla pergola, verdi e violacee, i grappoli dell'uva pendono sul suo capo a festone. Un cespuglio d'alloro è a portata della sua mano. A destra, sparpagliati sul terreno, mille telegrammi d'congratulazione; a sinistra, mille pergamene d'elogio, i programmi dei pranzi consumati e dell'Anno a Palizzolo è stanziato in suo onore sul mare e sulla terra. L'illustre uomo, circondato così in quella pace meridiana, ha deposto gli occhiali e anche i guanti di lana nera che adoperava nelle udienze a significare le sue sofferenze fisiche e la salute perduta. Dalla camicia schiusa sul petto esce una scapolare con l'immagine della Madonna del Carmine. Le cicale stridono da lontano e da vicino, giù per la collina, su dalla valle, e accompagnano col loro ritmo infinito il riposato respiro dell'eroe. Una nuvoletta bianca naviga sul cielo azzurro, come il giorno in cui Venere Ericina apparve fuor dell'onde ai trapostesi e la leggenda dice che la nuvoletta era il riflesso del candido corpo di Venere dal mare al cielo. L'anima luculica di Teocrito è entrata col sogno nell'anima di Raffaele. Due api ronzano intorno alle labbra di lui, aspettando che sgorghino miele.....

D'un tratto s'ode un fruscio nel cespuglietto d'alloro. Il commendatore che sa la fallacia della felicità su questa terra, spalanca gli occhi, si ficca gli occhiali sul naso, i guanti neri sulle mani: — Chi va là? — Un uomo esce dall'alloro, come le ninfe ai tempi di Teocrito. Ma è meno bello ed è vestito. All'ombra d'un panama fino, il suo muso è aguzzo, gli occhi azzurri e lunghi, i pochi capelli che gli restano e i baffi leggeri sono biondi. E' magro e sorride: — Don Raffaele! — Chi sei? — Nunzio, don Raffaele, Nunzio. — Chi Nunzio? — Nunzio, il ministro.

Il commendator Palizzolo non sembra soddisfatto della visita. Sia il sogno lucullico bruscamente interrotto, sia il fastidio d'aver dovuto dovanti a un estraneo rimettersi i guanti dell'ultrize, sia l'infrazione al cerimoniale ch'egli ha stabilito per le udienze in memoria di quelle di Milano, Bologna e Firenze, il commendatore Palizzolo è ringhioso.

NUNZIO — Sei ingrassato.

RAFFAELE — Tu sei smagrito. Hai fatto molto più moto tu in questi quattro mesi che io in questi quattro anni.

NUNZIO. — Per forza. Soffri d'artrite!

RAFFAELE — Sempre quando ho visite. Ma tu non sei in Isvizzera?

NUNZIO — No, vi fui, al principio, una gita in automobile per distrarmi; ma poi sono tornato quietamente in Sicilia. Soffrivo di nostalgia.

RAFFAELE — E non hai paura che.....?

NUNZIO — Che mi scoprano? Mai più. I processi della gente importante come noi costano troppo.

RAFFAELE — Il mio è costato ottocentomila lire.

NUNZIO — Per me hanno già interrogato mille testimonii, preso in affitto una casa a Trapani e una a Roma per capitare le cause e i consoli..... Bisogna dir la verità: la giustizia in Italia ha il rispetto dell'Autorità, e con noi ha fatto le cose sontuosamente.

RAFFAELE — E, ma la polizia lascia a desiderare. Io appena arrivato ho fatto traslocare il questore di Palermo.

NUNZIO — No, io, per me, della polizia non posso lamentarmi.

RAFFAELE — E le carceri..... le carceri sono veramente insopportabili.

NUNZIO — Dici? Ma perchè vi sei andato?

RAFFAELE — Quattr'anni fa v'erano ancora pochissimi automobili in Italia. Tu hai avuto la fortuna di venire più tardi. *(Sospira. Infatuandosi:)* E io sono felice ed altiero di constatare che la mia amata patria anche in questa industria modernissima ha raggiunto e osservi dir sorpassato gli stranieri. Col nome d'Italia sulle labbra, io martire immacolato.....

NUNZIO — Lascia andare. Fa caldo. E poi non c'è nessuno.

RAFFAELE *(fiero, un tantino)* — Vedi: cinquemila telegrammi, ilicentila lettere.....

NUNZIO — Quand'ero ministro, io ne spedivo di più ogni giorno. Che bella campagna hai qui! Io amo molto l'agraria. Tutti i miei amici ed elettori hanno imparato ad amarla..... *(pausa)*. E adesso che intendi fare?

RAFFAELE — Il bene della patria, sempre dovunque! Io l'amo tanto, questa nostra patria, che il suo bene è il mio.

NUNZIO — Cioè?

RAFFAELE — Tornerò deputato. Di Stefano m'ha ceduto il suo posto, degnamente, tu!

NUNZIO — Tornerò ministro. Io molti ospizii giudiziarii s'è formata una spontanea sottoscrizione per chiedere che mi sia alla prossima crisi concesso il portafogli della grazia e giustizia. La fiducia degl'interessati vale molto in un regime rappresentativo, non ti pare!

RAFFAELE — Peccato che tu non sia stato ministro della giustizia quattr'anni fa! Avrei fatto prima. Ma, in una prossima crisi, tu vorresti davvero il portafogli della giustizia? Ti confesserò che, considerando i bisogni del paese, io lo volevo per me. Ormai ho una lunga esperienza.

NUNZIO — E sia. Fra noi, lotte mai, don Raffaele! Mi contenterò del portafogli delle finanze. Anzi, a proposito di finanze, ti voleva dire.....

RAFFAELE *(che s'è venuto rasserenando, si rabbuia, con tre dita si raddrizza la molla degli occhiali sul naso)* — Il processo m'è costato tutta la mia fortuna.

NUNZIO

curarmi una dimostrazione d'amore come questa. Col nome d'Italia sulle labbra, io martire immacolato.....

NUNZIO *(facendosi vento col panama)* — Lascia andare, ti dico! Fa caldo e siamo soli. Dunque!

RAFFAELE — Ma accetto, accetto col cuore ribocconte di gratitudine, col nome d'Italia sulle labbra..... Qua le due mani! *(gitta via i guanti di lana nera, stende le due mani a Nunzio Nasi).* Animo d'oro!

NUNZIO *(distratto)* — Metti bronzo, metti bronzo.....

RAFFAELE — Che dici!

NUNZIO — Ah niente! Era il mio intercalare favorito coi fornitori dello Stato e miei.

RAFFAELE — E io che posso fare per te, fratello mio?

NUNZIO — Siamo soli!

RAFFAELE — Soli con Dio e con la Madonna del Carmine *(bacia lo scapolare).*

NUNZIO *(sospettoso, si guarda attorno)* — Saporito.....

RAFFAELE — Ebbene, Saporito!

NUNZIO *(sottovoce)* — Saporito è un pericolo per la patria..... *(si piega sull'orecchio di Palizzolo, mormora due parole, si ritira fissandolo con intenzione).*

RAFFAELE *(risoluto)* — Parlerò stasera agli amici.

NUNZIO — Qua la mano! Adesso, sì.....

RAFFAELE — L'Italia ci guarda.....

NUNZIO — Con molta attenzione.....

RAFFAELE — E aspetta tutto da noi.

NUNZIO — Tutto, e anche di più! Siamo intesi!

RAFFAELE — Intesissimi.

A questo momento un fischio lungo e stridente lacera l'azzurro immobile della calma meridiana. Il commendator Palizzolo afferra i guanti di lana e fa per alzarsi, l'onorevole Nasi in piedi tende lo sguardo e l'orecchio verso l'orizzonte lontano.

NUNZIO — Vien qualcuno. Gli amici che mi accompagnano dovevano avvertirmi con un fischio.

RAFFAELE — Non temere. Qui nessuno può entrare. Se domandano di me.....

UN DOMESTICO *(esce dalla casa, s'avvicina al martire, gli parla all'orecchio. Torna nella casa).*

RAFFAELE — E' il delegato d'Ipsilonia. Viene a congratularsi di persona. E' un amico.

NUNZIO — Il delegato!..... Ma l'ho veduto anche ieri. Son felice di rivederlo qui.

IL DELEGATO *(entra raggiante. S'inchina)* — Don Raffaele! Don Nunzio! Servo vostro..... *(Stretta di mano. Il domestico torna recando del marsala. I tre alzano i bicchieri colmi, li toccano in un brindisi muto. Solo il delegato mormora:)* Alla vostra..... Alla vostra.....

RAFFAELE — Alla gloria della nostra amatissima patria! *(beve)*

Le cicale stridono da lontano e da vicino. L'anima bucolica di Teocrito fluttua nell'aria serena.....

Uno Ojetti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,45:

Il ministro Rava ha deciso di porre a *disposizione della risorgente Biblioteca nazionale di Torino* tutte le pubblicazioni fatte per cura del Ministero di agricoltura dalla sua istituzione fino ad oggi.

Marconi ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 6, ore 20,45:

Nel pomeriggio, a bordo del *Sardegna*, sono giunti Stelluti-Scala e Marconi. Le Autorità si recarono a bordo a salutarli.

Stelluti-Scala e Marconi stasera discesero a terra, ricevuti, acclamati dalla popolazione, e visitare la stazione radio-telegrafica ed il Municipio, ove si servì un rinfresco in loro onore.

Stasera il Municipio offre agli illustri ospiti un banchetto all'*Hôtel Victoria*.

***

Ci telegrafano da Ancona, 6, ore 24:

Stasera all'*Hôtel Victoria* fu dato il banchetto in onore del ministro Stelluti-Scala e di Marconi. Durante il banchetto una grande folla acclamò Marconi, che comparve al balcone e ringraziò. Dopo il banchetto Stelluti-Scala e Marconi si recarono al ponte d'imbarco, salutati entusiasticamente dalla folla.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta a Bologna.

Il commissario regio alla fine del mese.

Ci telefonano da Bologna, 6, ore 19:

Il Consiglio comunale si è radunato oggi per la prima volta dopo le ultime elezioni. Erano presenti 43 consiglieri. L'assessore Bellini annunziò le dimissioni del sindaco e della Giunta. In seguito fu indetta l'elezione per la nomina del nuovo sindaco; ed allora tanto la Giunta che la Maggioranza e la Minoranza votarono con scheda bianca.

In seguito al risultato del voto entro otto giorni è indetta una nuova adunanza, ma si dubita che possa mutare la situazione; quindi alla fine del mese al più tardi si avrà la nomina del commissario regio.

I nuovi consiglieri comunali di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 23:

Oggi si insediarono i nuovi consiglieri comunali. Venne riconfermato a sindaco il marchese Del Carretto. Anche la Giunta fu ricomposta con i nomi indicati da una Commissione reale dalla maggioranza.

Direttore di Banca malversatore.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 14,30:

Il *Gazzettino* reca che a Portogruaro è stato arrestato il signor Luigi Margherin, direttore della Banca Cooperativa di Portogruaro, avendo egli compiute malversazioni per la somma di L. 276,000. Tale somma fu sottratta durante il periodo di parecchi anni e devoluta a beneficio della ditta Granana, di cui l'arrestato era comproprietario. Con la cessione di beni della Ditta suddetta e con il sacrificio personale dei membri del Consiglio di amministrazione si spera di poter far continuare il funzionamento della Banca stessa.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Beltrone Domenico, tenente-colonnello nel 60.o regg., è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Righetti Annibale, capitano in aspettativa a Nizza, è richiamato in servizio al 66.o regg. — Ravera, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato all'80.o regg. — A Magliano Domenico, capitano in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa — Friuli Adolfo, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 1.o bersaglieri — Ad Ammannati Giuseppe Eugenio, capitano in aspettativa a Porto Maurizio, è prorogata l'aspettativa — Cosimini Antonio, capitano in aspettativa a Genova, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Perini Modesto, capitano nel 59.o regg., è collocato in aspettativa per tre anni — Penno Alessandro, tenente nel 53.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Berardi Felice, tenente nell'81.o fanteria, è collocato in aspettativa — Zanuso Gino, tenente in aspettativa a San Remo, è richiamato in servizio presso il 12.o bersaglieri — Di Masi Domenico, capitano in aspettativa a Piacenza, è richiamato in servizio presso il 71.o fanteria — Bonino Pietro, capitano nel 74.o fanteria, è trasferito all'83.o fanteria — Galetti, capitano nel 34.o regg., è trasferito all'86.o fanteria — Zunini, tenente nel 4.o alpini, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Fusolo Pietro, tenente nel 6.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per un anno.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMMISSARIATO. — Tartaglia, sottotenente nel 2.o reggimento genio, del distretto di Ivrea, è chiamato in servizio per 15 giorni, con gli assegni, per l'esperimento di idoneità all'avanzamento presso la Brigata genio ferrovieri.

CORPO CONTABILE. — I seguenti sottotenenti contabili, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferiti come segue:

Chiabrando, dal distretto di Alessandria al distretto di Genova; Muratore, dal distretto di Savona al distretto di Torino.

MILIZIA TERRITORIALE. — Sono accettate le dimissioni di Calcagno, tenente di fanteria al distretto di Savona — Curzi Giuseppe, sergente di truppa in congedo è iscritto alla milizia territoriale del distretto di Cuneo, è nominato sottotenente nella milizia stessa; Bandorini, tenente medico al distretto di Torino, nel 3.o alpini; Rivetta Giovanni, sottotenente contabile nel 3.o alpini; sono chiamati in servizio temporaneo con assegno per un periodo di 32 giorni. Essi dovranno presentarsi il 12 corrente alla sede del 2.o alpini.

Disposizioni militari.

SOPRANNUMERI A CAPI-SQUADRA E CAPI-MUSICANTI. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto che assegna ai sott'ufficiali effettivi capo-tecnici e capo-mastri il soprassoldo giornaliero di L. 2.

NUMERO E RIPARTO DEI DISEGNATORI. — Il medesimo giornale pubblica il decreto che stabilisce il numero ed il riparto dei disegnatori. Il loro numero totale sarà di 120.

DISPOSIZIONI CONTABILI. — Vennero pubblicate le speciali disposizioni contabili per l'Arma dei carabinieri.

CAMBIAMENTI DI DENOMINAZIONE DI BATTAGLIONI ALPINI. — E' uscito il decreto che dà il nome di battaglione *Dronero* al battaglione *Vinadio* del 2.o alpini. Invece il battaglione *Dronero* del 2.o alpini si chiamerà battaglione *Saluzzo*. Il comandante del 2.o alpini farà ritirare dai sindaci i congedi di 1.a categoria e vi farà le modificazioni indicate.

PER LA CHIAMATA IN SERVIZIO TEMPORANEO DI UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE. — Il *Bollettino Militare* pubblica i quadri degli ufficiali della milizia territoriale richiamati in servizio, con assegni per giorni 29, dal 22 corrente, per la formazione dei reparti di milizia territoriale da costituirsi in occasione delle esercitazioni di sbarco, che avranno luogo nel territorio del X Corpo d'armata (Napoli).

Verso lo sciopero dei fornai a Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 6, ore 23,55:

In una riunione tenuta stasera, i fornai votarono un ordine del giorno che deplora la rivalsione del concordato da parte dei padroni, in seguito alla cui attitudine essi reagiranno, valendosi di ogni mezzo legale pel conseguimento dei desiderata.

In tal modo si avvicina rapidamente lo sciopero.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Ci scrivono da Spezia, 5:

Sono informato che il capitano macchinista Borghetti Cesare, collocato in disponibilità il 1° agosto per i limiti d'età, dopo essere stato ripetutamente udito dalla Commissione d'inchiesta sulla regia marina, presentò alla medesima un lungo Memoriale, in cui sono registrati gli inconvenienti da lui verificati nelle operazioni di pesatura e di recezione delle partite di carbone consegnato dalle « Case Inglesi » alla regia marina nell'Arsenale di Spezia.

Il capitano Borghetti Cesare stette per lungo tempo in servizio al deposito carboni a San Vito.

Mi consta che la Commissione ha preso in esame tanto il Memoriale presentato dal Borghetti e che ne terrà conto nella sua relazione, indicando i rimedi nell'interesse del buon andamento dei servizi e dello Stato.

Il capitano Borghetti sarà nuovamente sentito dalla Commissione per darle più ampie spiegazioni anche a proposito di altri servizi, e specialmente di quelli del facchinaggio e della manutenzione dell'Arsenale.

S. M. il Re a Gressoney.

Ricevimento da Gressoney, 6:

E' giunto qui stamane in automobile, conservando il più stretto incognito, S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Aosta e il Duca e la Duchessa di Genova.

Dopo aver fatto colazione alla villa Belvedere, capiti di S. M. la Regina madre, S. M. ed i Reali Principi sono ripartiti per Torino alle ore 17 circa.

Un saggio consiglio di Dolgoruki a Plehwe.

Il cinismo di uno statista russo.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 5 agosto.

(F. C.) — Il principe Dolgoruki, fratello di quella principessa Dolgoruki Yurjevskaia, che s'era unita in matrimonio morganatico con lo zar Alessandro II, aveva diretto l'inverno scorso al ministro Plehwe una lettera aperta, la quale, divulgata in migliaia di esemplari in Russia, aveva prodotto enorme impressione nei circoli ufficiali di Pietroburgo.

Giova notare che il principe Dolgoruki, benchè viva da molti anni all'estero, non ha niente di comune con gli agitatori rivoluzionari russi, che diedero tanto filo da torcere allo sciagurato ministro di Nicola II. Anzi, finchè visse a Pietroburgo, fu sempre tenuto in grandissima considerazione da quei circoli di Corte. Egli fu per un certo tempo direttore della *Petersburskaja Iz'vestonosti*, ed essendosi mostrato sovercchiamente contrario ai sistemi di Plehwe, per influenza di quest'ultimo fu rimosso da quel posto. Da allora egli preferì vivere in esilio, per essere in grado di esprimere liberamente le sue opinioni. In quest'ultimo tempo egli pubblicò varii scritti, in cui ritrasse la necessità di riforme politiche e sociali in Russia e condannò apertamente il regime assolutista di Plehwe. La lettera aperta, pubblicata ora dai giornali tedeschi di Germania e d'Austria, era del seguente tenore:

« *Illustrissimo signor Wiaceslaw Costantinovich,*

« Senza dubbio voi dovete considerarvi un trionfatore nella vita. Da giovanetto povero ed oscuro benevolmente da gente potente, voi siete salito tanto in alto da diventare testo un ministro influentissimo, capace di oscurare con la vostra fama l'astro del signor Witte, di questo Colbert russo, come amano chiamarlo i varii panegirici, tessuti sul suo conto. E se si pensa, che voi, mezzo polacco e mezzo tedesco, siete riuscito a far carriera in un'epoca nella quale la russofilia aveva l'assoluto predominio, si deve concludere che voi siete dotato di qualità veramente straordinarie..... »

La lettera si diffonde quindi a illustrare la carriera del signor De Plehwe e riassume i risultati del governo di questo ministro, il quale lavorava con il terrorismo, provocando così un enorme aumento dell'agitazione rivoluzionaria. La lettera chiude con questa apostrofe, diretta al signor De Plehwe:

« Come spiegate voi questi vostri sistemi? Io mi permetterei di ricordarvi l'intervista, che ho avuto con voi tempo fa. Alla mia modesta osservazione, che non si deve provocare continuamente l'eccitazione nella società, voi spensieratamente mi rispondeste: Non esiste una società russa, esiste solo un popolo russo, ed esso è come un gregge di pecorelle: va dovunque lo si guida ed è sempre riconoscente. Queste aperte cinismo mi sulle prime mi fece inorridire, ed ancora oggi non riesco a cancellare dalla memoria quelle vostre parole.

« Non si può fare alcun confronto tra la nostra presente situazione interna ed esterna e quella dei tempi di Luis-Melikowa. Negli ultimi recenti anni il movimento rivoluzionario, che pareva dovesse estinguersi, fini invece col diventare un grandioso colosso. Il piccolo gruppo di giovani esaltati d'allora si mutò nell'idra dalle cento teste della massa popolare. L'agitazione fa progressi ogni giorno e supera tutte le aspettative e tutte le speranze dei rivoluzionari. Tutto ciò è noto a voi meglio che a ciascun altro.

« Che cosa vi spinge dunque per quella via, la quale è risultata assolutamente falsa dall'esperienza fatta per quarant'anni? Forse la vostra carriera? Ma la vostra posizione sociale ha ormai raggiunto il culmine della sua ascensione. Inoltre voi vivete in un'epoca nella quale l'uomo non può conciliarsi con l'idea di essere oggi o domani sepolto vivo: ma che vi finirete col cadere, questo è chiaro, come la luce del giorno, e voi codreto per non rialzarvi mai più. »

Il viaggio del cardinale Vannutelli nel Regno Unito.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19,30:

I giornali hanno da Cork che il cardinale Vannutelli è giunto ivi, proveniente da Queenstown, ove gli avevano fatto visitare il porto a bordo di una scialuppa a vapore. Una flottiglia di contratorpediniere l'aveva salutato, e la scialuppa rivolse il corso del Lee fino a Cork. Il cardinale fu acclamato lungo tutto il percorso. A Cork ha preso il treno per Killarney, ove sarà fino a lunedì l'ospite di lord Kenmare. Lunedì si recherà a Londra.

Nuove perquisizioni ed arresti a Trieste.

L'autodifesa del console Squitti.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 19,45:

Stamane e stamane furono eseguite nuove perquisizioni e nuovi arresti, su cui le Autorità si rifiutano di dare nomi e particolari. Gli arresti sarebbero una conseguenza della scoperta della striscia tricolore stata dipinta sul nuovo palazzo del governatore.

Ho potuto interristare il console Squitti sull'affare della bandiera non stata esposta il 29 luglio. Egli mi disse che la mancata esposizione del vessillo nazionale al balcone del Consolato non si deve attribuire a dimenticanza, ma ritenuta atto di remissione verso la prepotenza austriaca. Mi spiegò che si espose la bandiera abbrunita soltanto nei primi tre anniversari della morte del Sovrano. Egli, Squitti, ritenne opportuno continuare ad esporre il 29 luglio la bandiera nazionale. « Anche il 2 gennaio — mi aggiunse — non si espose più la bandiera. Se però avessi potuto prevedere i rimproveri che mi sono stati mossi, avrei certamente esposta la bandiera! »

Un condannato a Torino arrestato a Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 0,30:

E' stato qui arrestato il latitante Pietro Sarocco, quarantenne, da Casale Monferrato, che deve scontare due anni e due mesi di reclusione, a cui era stato condannato dal Tribunale di Torino nel 1896 per fallimento doloso.

Dodici case distrutte dal fuoco.

Ci telegrafano da Sondrio, 6, ore 20:

Ieri sera, nella frazione di San Pietro Marcellino di Valdisotto, si sviluppò un gravissimo incendio, che in meno di tre ore distrusse dodici case delle venti componenti la borgata. Venticinque famiglie si trovano senza ricovero. La causa dell'incendio è accidentale.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

Una vittima della scienza.

(Nostra corrispondenza).

New York, 22 luglio.

La scienza sperimentale ha i suoi martiri come la fede. Non è cosa « il nuovo idolo », come l'ha definita, in un mirabile suo dramma di anime, quell'austero e profondo artista e pensatore di Francia che è François De Curel? Quando la febbre dell'esperimento coglie certi ricercatori appassionati e li spinge a strappare alla misteriosa sfinge ch'è l'organismo umano le parole decisive che costringino o respingano l'uso di certi rimedi, accade sovente che nell'animo di scienza si rivelino due temperamenti opposti e due coscienze antagoniste: una che spinge all'esperimento anche più pericoloso ed incerto, su creature incoscienti, e lo giustifica col bene che *agli altri* ne può derivare; l'altra che all'apparecchio sperimentatore non fa scorgere altro campo di ricerche che il proprio organismo.

Il primo caso è, purtroppo, meno raro che non si creda, ed è accaduto che anche illustri clinici non abbiano saputo resistere alla tentazione di strappare un nuovo segreto anche se il tentativo, sovente incerto e immaturo, richiedeva qualche sacrificio umano: ora « l'idolo » che voleva le sue vittime, e l' « assassinio scientifico » viene così scusato.

Il dramma, pur così alto e nobile del De Curel, come ogni commedia a tesi, non giunge a giustificare, coll'esame di un caso troppo particolare, questo diritto terribile della scienza. Il protagonista della commedia, un medico illustre, credendo specialista una giovane tubercolotica, le inoculò un terribile virus, di cui ne stava studiando gli effetti e che lo deve condurre a una grande scoperta terapeutica. Ma la tubercolotica, per un prodigio, sfugge alla morte per consunzione, e lo strangolato, soprafatto dalle acque che lo inseguono, ripete su di sè il mortale esperimento per mostrare la purezza delle sue intenzioni. La superba fede della scienza che ispira quel medico e l'umile fede nell'umanità che sorregge la sua vittima da quale quando ed a che doveva servire il suo sacrificio s'offrì a continuare l'esperimento mortale? accomunano codesti due spiriti così diversi in uno stesso eroismo.

Ma un eroismo più puro è quello di chi subito tenta sulla propria persona gli esperimenti pericolosi: e che non ne muove rimorso, conforto alcun adulterio, in occasione d'una tentativo quasi innocuo, un medico parigino, che aveva sotto la *redingote* della scienziato un'anima di Barnum adoratore della *réclame*.

Quello che è morto ieri l'altro a Lambertville, nella Nuova Jersey, era diverso.

Nessuno ha saputo prima quali pericolose esperienze egli compiesse: ed è l'autopsia che ha rivelato il suo eroismo, ch'egli nascondeva col pudore geloso di chi non cerca il tumulto della celebrità, ma si appaga di conquistare faticosamente la verità.

Il dott. Giorgio Wesner era tempolo ed a vera raggiunto la quarantina; era nella pienezza delle sue facoltà e ritenuto come uno dei migliori medici del Collegio medico-chirurgico di Filadelfia. Tempo addietro aveva chiesto un congedo e si era ritirato a casa, dove non riceveva visite di malati e non dava più consulti. Evidentemente da tutto ciò egli appariva occupato in qualche importante studio: ma qual si fosse nessuno conosceva con precisione. Una notte i suoi vicini di casa si destarono al rumore di vetri infranti, che proveniva dall'appartamento del dottore: dopo un poco udirono gridare al fuoco. Accorsero, sfondarono l'uscio e trovarono il povero medico in preda a una terribile allucinazione: aveva gli occhi sbarrati e fissava il pavimento allagato d'acqua, e ch'egli pretendeva invece in preda alle fiamme.

La cantera in cui si trovava appariva come un campo di lotta: frantumi di bottiglie e di bicchieri ingombravano il pavimento e inciso ecchio ch'erano state spezzate s'annullavano nell'acqua, che il medico aveva versato in ogni parte. Ricoverato in un luogo più adatto e curato dai suoi colleghi con grande abnegazione, egli non riuscì più a riacquistare la coscienza dei suoi atti e delle sue condizioni.

E dopo cinque giorni è morto, nella notte, in preda a una dolce follia, mentre ai lati del suo letto piangevano silenziosamente i medici più illustri della città.

Per la straneza improvvisa della morte fu ordinata l'autopsia: la quale confermò quello che i colleghi del defunto avevano supposto, cioè ch'egli era morto vittima degli esperimenti che compiva sull'uno della cocaina.

Infatti, fu provato che egli aveva comprato della cocaina in grande quantità, dicendo che doveva servirgli per certe sue ricerche.

Alcune note trovate in casa del morto, straziati nella loro semplicità, non lasciarono più dubbio. Una, che doveva essere la prima, diceva:

« Un nuovo grano preso per via ipodermica: nel pomeriggio le condizioni non mutano. In un altro appunto era scritto: « Luglio, 16, 1904, ore 5 p. m. — Un grano di cloridrato di cocaina, sciolto in 1/2 litro d'acqua bollente per 3 minuti, produsse solo diaforesi ed effetti locali, sonno; allucinazioni dopo 20 minuti, passate solo dopo un'ora dalla iniezione. Preso un angno alle 3. Nessun sforzo di respirazione, nessun movimento convulsivo dei muscoli. Accenni di delirio. »

Allora fu ricercato e ritrovato il diario. Era un fascicolo spesso, sul cui frontespizio il dottor Wesner aveva scritto: *Come ho studiato la cocaina.* E dentro contiene il fedele resoconto di codesta esperienza mortale: in una delle prime pagine egli espose di ritenere che possa evitarsi il pericolo di morte nell'uso della cocaina mediante l'applicazione di speciali antidoti. Ciò lo indusse a vedere se la cocaina potesse essere impiegata.

E poi narra come procedeva: « Dopo aver preso la cocaina, mi sono seduto dinanzi allo specchio per non perdere nessuno degli effetti fisiologici del veleno. Ed ho atteso..... »

La morte non è la mal aspettare troppe.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Le notizie agrarie della terza decade del mese di luglio u. s. pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, sono, per il Piemonte, le seguenti: Persiste la siccità, con grave pericolo di tutte le colture in corso, specie dei granoturco. I contadini sono impensieriti di voler vulgere meno buone un raccolto che si promettevo abbondantissimo. Si desidera ardentemente la pioggia.

Infortunio, delitto o suicidio?

Ci scrivono da Aosta, 6:

In una gora presso il fiume Dora, sulle fini di Quart, è stato rinvenuto il cadavere di certo Gaspare Pougen, figlio di fortuna, in uno stato di avanzata putrefazione. Da molto tempo si era notata la scomparsa del Pougen, e le ricerche di lui non avevano conseguito alcun frutto.

L'Autorità sta ora indagando sulla causa della morte, e cioè se essa sia fortuita, spontanea o criminosa.

La vita che si vive

Il signor Edoardo Clarck, di Chicago, si è testè rivolto al Tribunale dei divorzi per ottenere una legale separazione di beni corporali e spirituali dalla sua già diletta consorte signora Ida Walkenna.

Il fatto per se stesso non meriterebbe gli onori della cronaca, inquantochè per gli americani il matrimonio è una specie di piacevole giostra su cui i contigni possono fare con modica tassa uno o più giri a piacimento.

I motivi però che il signor Clarck ha addotto in appoggio della sua domanda sono tali da raccomandare la sua causa all'attenzione pubblica.

Giova premettere anzitutto una breve istoria dei mezzi di cui la Provvidenza si è valsa per fucinare la catena matrimoniale dalla quale il Clarck desidera ora liberarsi.

Due anni fa, mentre si trovava in villa, il Clarck cadde ammalato, e dovette ricorrere all'assistenza di un sanitario.

Con sua sorpresa si vide comparire dinanzi la in allora signorina Walkenna, figlia del medico del Comune.

— Mio padre è assente, — disse la signorina all'ammalato, — ed ha affidato a me la cura della sua clientela. Da due anni sono la sua assistente.

Al signor Clarck non spiacque di affidare le sue sofferenze intestinali alle intelligenti indagini scientifiche della signorina, e si abbandonò con fiducia alle sue amorevoli cure.

Un mese dopo l'infermo si era completamente liberato dai suoi disturbi viscerali, ma in compenso aveva acquistato una seria affezione di cuore.

Le visite quotidiane della medichessa gli avevano procurato il nuovo malanno. Il Clarck finì col rivelare la sua nuova affezione alla signorina Walkenna, la quale, dopo opportuna indagine diagnostica, convenne che l'unico rimedio opportuno in quei casi era il matrimonio, cosa appunto desiderava l'ammalato.

Quindici giorni appresso Edoardo Clarck e Ida Walkenna erano marito e moglie.

Ciò premesso, ecco quanto il signor Clarck espone ai signori giudici: « La mia felicità coniugale non ebbe che pochi sprazzi di luce serena. Il mio stesso viaggio di nozze riuscì per me una *via crucis* di guai.

« In tutte le città che giungevamo il primo pensiero di mia moglie era quello di visitare le più celebrate cliniche. S'immagini che bel piacere era per me quello di correre dal mattino alla sera da un laboratorio scientifico ad una sala anatomica, da una corsia di ospedale al gabinetto di un celebre solenoide.

« Questi furono i soli svaghi che mia moglie mi concesse nella nostra luna di miele.

« Nelle stesse ore serali, in cui ci trovavamo soli, I mei discorsi si aggiravano unicamente sui casi clinici più interessanti che avevamo osservati nella giornata. Non c'era modo di farla uscire d'argomento. Ritornammo finalmente a casa, dopo due mesi di peregrinazioni passati in questo piacevole modo, e vi ritornai con la speranza di poter finalmente gustare un po' di quella pace che è il vicolo principale che attira gli uomini nel nido matrimoniale. Ma purtroppo m'ingannai. Mia sposa, già vecchia e sofferente, non poteva più attendere con sufficiente zelo alle sue fatiche professionali; per cui mia moglie fini coll'assumere in cura di tutta la clientela. Dal mattino alla sera e spesso dalla sera alla mattina ero ora sistematicamente in faccenda. Sembrava che per farmi dispetto tutti gli abitanti del paese si compiacevano di procurarsi qualche malanno.

« Sperai che con la nascita di un bimbo le cose sarebbero cambiate, ma anche questa speranza non potè mai compiersi, anzi già per mancanza di buona volontà per parte mia, ma perchè ogni qual volta avviene il discorso su questo argomento mia moglie mi dimostrava con gran copia di considerazioni scientifiche come nelle condizioni della mia salute non potevo coscienziosamente aspirare alla gioia della paternità. E mi confortava a pazientare, chè appena la clientela le avesse lasciato un po' di tempo avrebbe lei stessa preso cura del mio organismo, il quale, secondo lei, aveva bisogno di una ricostituzione generale.

« In tenero bensì di dimostrarle che mi sentivo in perfetta salute; ella mi assicurava il contrario, ed io pur troppo non potevo nulla opporre alle sue dimostrazioni scientifiche.

« Passarono così altri sei mesi che non furono per me certamente sei mesi di felicità coniugale. Ma pur tuttavia questo fu un periodo di pace in confronto dei mesi che seguirono. Mia moglie trovando infatti un po' di requie professionale, si accinse, come mi aveva promesso, a curare un po' il mio organismo malandato; ma da allora, nonostante le mie proteste, incominciò per me un periodo di vero tormento.

« Basterà dire che ho dovuto alternativamente ingoiare, fra altro, centotrentadue purghe, assaggiottarmi ad una dieta speciale di cibi che avversavo e intraprendere una cura idrica e ginnastica speciale di invenzione di mia moglie.

« Dopo alcuni mesi di questa vita da ospedale, visto che non avevo la forza di ribellarmi, fuggii e mi nascosi in campagna, ove sono rimasto in pace per circa un anno.

« Rinfrancato ora e realmente guarito, rideman dolo la mia libertà. In quanto a mia moglie potrà facilmente trovare in qualche ospedale un marito più degno di fruire delle coniugali cure che ha prestato a me. »

***

L'altima.

In una festa da ballo l'orchestra dà il segnale della quadriglia.

Un cavaliere gira, da un divano all'altro, in cerca di una dama.

— La signorina?

— Impegnata.....

— La signora?

— Io pure.....

— E lei, madama?

— Impegnatissima.....

Il baldanzoso con le mani nei capelli:

— Perdio! Questa qui non è una festa da ballo, è un Monte di pietà!

Io per tutti.

Suicidio.

Misera fine di una bambina

Ci scrivono da Vercelli, 6:

A Moncrivello certo Pisinini Carlo, d'anni 36, contadino, causa dissesti finanziari, si suicidava, annegandosi in una cisterna.

A Livorno Vercellese certo Simondi Carlo stava lavorando sul ciglione di una strada, quando a pochi passi di distanza una sua figliuoletta d'anni due, di nome Caterina, attendendo al lavoro, il Simondi non s'accorse che la bambina si era da lui allontanata.

La povera piccina, portatasi sulla strada, fu disgraziatamente investita da un carro carico di ghiaia che in quel mentre passava, La povertà sola a ripettare così gravi lutti da morirne poche ore dopo.

SPORT

La prossima grande riunione degli alpinisti italiani.

IL CLUB A. I. — QUARANT'ANNI DI VITA — 5403 soci.

IL XXV CONGRESSO.

La *Stampa* ha già più volte parlato della futura riunione degli alpinisti italiani, alla cui riuscita si adoperano in modo speciale i signori cav. Francesco Gonella e Ping. G. L. Fumba. La riunione che il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, si prepara per i giorni dal 31 agosto al 5 settembre sull'altipiano del Moncenisio si annuncia assai numerosa e fra le più importanti finora organizzate.

Orgoglioso e riconoscente dell'invito rivoltogli dalla Direzione Generale del Club, la Sezione di Torino è lieta di convocare a Congresso i colleghi al compiersi del quarto decennio di vita sociale, perchè le viene offerta il mezzo di continuare le nobili tradizioni consacrate dalla parola e dal voto di Quintino Sella, che ogni dieci anni abbia qui, deve esso l'istituzione, a trarre ispirazione di forti propositi la rinnovata falange degli alpinisti.

E questi risponderanno alcune delle piemontesi, che nei primi anni del Club furono sempre fervide di imprese e di studi, per parte di alpinisti che risposero a nove chiamate e vennero. Alla testata della Valle d'Aosta di Lanzo inaugureranno un nuovo grande rifugio, che fra i disegni della Benemerita ed i ghiacciai di Ciamarella, dell'Albaron e d'Arnas ravviverà il ricordo di un insigne geologo, marchese di quei luoghi, Bartolomeo Gastaldi.

Percorrendo poscia breve tratto della Valle dell'Arc in Moriana, gli alpinisti avranno agio di ammirare il pittoresco paesaggio di quella ridente regione savoiarda, nè potrà mancare occasione fortunata e propizia di riunirsi coi valorosi colleghi d'oltr'Alpi quei vincoli di amicizia e di solidarietà che tutti ci uniscono in un ideale comune.

Sull'altipiano del Moncenisio, infine, diranno ad un estero cerchio di monti cinquecentisti sull'ampio lago luccente, dell'atto di quell'estremo balzando della patria nostra, riaffermeranno il patto di sincera collegranza che avvince gli alpinisti di tutta Italia nel quarantesimo anno del Club Alpino Italiano, e quindi accenderanno alla vetusta Susa, che solleviamo alla mente antichi fasti di Piemonte e d'Italia.

GLI ARRIVI AL CONVEGNO — LA CERIMONIA DELLE INAUGURAZIONI — UNA PUBBLICAZIONE D'OCCASIONE — L'EQUIPAGGIAMENTO DEGLI ALPINISTI.

Gli inscritti oltrepassano di già i 200, e fra essi si notano tutte le personalità sportive d'Italia. Le 32 Sezioni, i cui soci ammontano in totale a 5408, saranno tutte ben rappresentate.

Ai congressisti i quali faranno adesione almeno ai tre primi numeri (giorni del Congresso, verrà offerto in dono il libro: *Le Valli di Lanzo*, elegante memorando illustrato, pubblicato in tale circostanza dalla Sezione.

Siccome l'itinerario del Congresso si svolge in una zona militare di confine, a ciascun congressista verrà consegnato un permesso individuale, rilasciato dal Comando della Divisione militare di Torino, col quale verrà concesso di portare ed adoperare macchine fotografiche ad obbiettivo comune durante tutto lo svolgimento del programma, restando però vietato di nuovo lanciare l'uso di esse in tutta l'estensione dell'altipiano del Moncenisio, dove le macchine verranno ritirate dalla Commissione.

I congressisti dovranno inderogabilmente essere muniti di robusto scarpe chiodate, di guanti di lana, gambali o bende di lana (mollettiere), di pacconcia o tabacco forte, d'un paio di occhiali affumicati e di un barchiere tascabile.

Le iscrizioni si chiuderanno il 15 agosto presso la Direzione della Sezione di Torino.

LA REGIONE SCELTA PER IL XXV CONGRESSO.

A complemento di ogni informazione sulla futura grande festa dell'alpinismo italiano diamo qualche cenno sulla regione che sarà visitata dai congressisti.

Delle tre valli di Lanzo, apriscrà a quella di Ala di accogliere i congressisti. Questa pittoresca valle, dalla cui fratture del fondo si slanciano con magnifiche cascate di pancrazio fino alla vetta acuminata dell'Uja di Stondalone alla Ciamarella, alla mole erta della Bessanese, superbamente imperante sul Piano della Mussa (m. 1705).

In questo incantevole piano, dalle chiare e fresche acque, avrà luogo la prima sosta dei congressisti.

Dal Piano della Mussa la carovana in tre ore si porterà al Crot del Ciamarello per merca d'una strada ginnastica, recentemente costruita dalla Sezione di Torino del C. A. I.

Lassù, di fianco all'antico rifugio (m. 2650), sorge ora il nuovo rifugio, allestito appartamente alla Sezione stessa, dedicato all'insigne glaciologo Pier Luigi Gastaldi.

Questo rifugio, costruito a tre piani, dove gli alpinisti trovano vitto ed alloggio a prezzo di tariffa, con forti riduzioni pei soci del C. A. I., è capace di 40 persone, la quali possono riposare in comodi letti e trovare tutti gli agi di un albergo di montagna su quell'altipiano, dominato dalle più eccelse vette, che ricordano le origini del Club Alpino Italiano.

Ed ivi saliranno e di fianco a questo rifugio, i congressisti troveranno un vasto baraccamento di legno, costruito per questa circostanza, allo scopo di dare un comodo ricovero ai numerosi congressisti.

Il giorno successivo, 2 settembre, è destinato alle ardite ascensioni e alle facili passeggiate.

Alcuni congressisti in numero non sufficiente alla volta della Ciamarella (m. 3676) e dell'Albaron di Savoia (m. 3662).

Altri in un paio d'ore si recheranno per facile cammino, valicando il Colle del Lago (m. 3043), ad ammirare lo splendido Lago della Rossa (m. 2825) ai quali di Unseglio, dominato dall'erta parete verticale che sostiene le punte di Croce Rossa e d'Arnas e da lembi di ghiacciaio, che, rivestendosi di quelle piccole, vi si immergono in esso.

Nel pomeriggio gli alpinisti tutti si troveranno di nuovo riuniti attorno al nuovo rifugio per la funzione inaugurale.

La comitiva il 3 settembre scenderà in Savoia, attraversando il Colle d'Arnas (m. 3014); la salita richiederà appena un'ora e mezzo circa, e poche ore richiederà pure la discesa pel non difficile ghiacciaio, tantochè al mezzodì

gori, De Cupis), dell'*Ancona* di Roma; 3.o *Pescatori* (Valente, Scali, Evangelisti, Recrosiglista), dell'*Elpis* di Genova.

La coppa del Lario (candolini) venne assegnata alla Società Ticino di Pavia, unica iscritta.

Corsa di S. M. la Regina (tipo libero a quattro *scalmi*):

1.o *Piccardo* (Capelli, Borghi, Brambilla, Maganza), della *Milano* di Milano; 2.o *Mea* (Barbati, Selle, De Marco, Gandino), del C. N. di Napoli; 3.o C. N. Reno di Livorno.

Corsa sul Verbano (yoleanne a quattro, tipo libero *juniores*):

1.o *Tripoli II* (Pietrobon, Cucito, fratelli Marengo), della *Querini* di Venezia; 2.o *Audace* (Ottolenghi, Peci, Ferrario, Livraga), della *Colombo* di Pavia.

Corsa sull'Arvenaro (skiff *scalmi*):

1.o *Sebastio* (P. Umberto), dell'*Esperia* di Torino; 2.o *Sinigaglia* (Sanchini E.), della *Milano* di Milano; 3.o *Angiolo* (Puschacher L.), della *Bucintoro* di Venezia. Vinto facile.

Corsa E. Di Villanova (tipo libero a due *juniores*):

1.o *Spaykelt* (Lajeunie e La Cossée), della *Berica* di Bari; 2.o *X* (Foggi e Schemmo), della *Cappellini* di Livorno; 3.o *Mai?* (De Marco-Cuomo), del *Club Nautico* di Napoli.

AUTOMOBILISMO

Un "meeting,, automobilistico a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 6, ore 24:

Dopo tre anni di riposo, Brescia lancia improvvisamente, ma con sorpresa certo, nel mondo motoristico una sua settimana automobilistica, dal 28 agosto al 4 settembre p. v., durante la quale si disputeranno le gare per il *record* del chilometro e del miglio, la gara dei 15 Km. ecc.

Grandissimo interesse sono destinati a sollevare i due episodii di questo programma splendido, cioè un primo esperimento italiano di mobilitazione ed una corsa sul circuito Brescia-Cremona-Mantova-Brescia, percorso da farsi due volte per un complesso di 370 Km.

Vi sarà pure una Mostra automobilistica.

Il « record » mondiale dell'ora per dilettanti.

Il corridore Remondino Massimo, di Alessandria, tenterà oggi, al Motovelodromo Umberto I, di battere il record mondiale per dilettanti, ultimato dal motociclista Slavo.

La gara di tiro a segno a Mombaruzzo.

Ci scrivono da Mombaruzzo, 6:

Vi comunico l'elenco dei premiati nella gara di tiro durata tre giorni e tenutasi al nostro Poligono.

Categoria I: *La Società di Genova*.

Categoria II - *Gara d'onore*: 1.o Carrega Remigio, di Genova; 2.o Migliardi dott. Alberto di Montabruzzo; 3.o Rosso Giovanni, di Santo Stefano Belbo; 4.o Bertì Luigi, di Alessandria; 5.o Mazza tenente Mario, di Genova; 6.o Siobaldi Ettore, di Tortona.

Categoria III - *Incoraggiamento*: A pari punti i signori: Ferraris G., di Torino; Migliardi A., di Mombaruzzo; Mazza Mauro, di Genova; Visconti P., di Asti; Carrega Remigio, di Genova; Vitale C., di Alessandria; Quaglia Giovanni, di Genova.

REATI E PENE

La condanna d'un supposto fratricida.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 14,30:

Dopo quattro giorni di discussione è terminato stamane, alla Corte d'Assise, il processo indiziario contro Panato Serafino, imputato di fratricidio premeditato a scopo di furto. L'imputato si protestò sempre innocente ed i difensori avevano prodotto un *alibi*.

I giurati ammisero la colpabilità a maggioranza di sette voti, concedendo le attenuanti. La lettura del verdetto venne accolta con mormorii dal pubblico. L'imputato pianse, esclamando, rivolto ai giurati: *Vuoltri mi avete tolto la vita, ma voaltri perdurè l'anima! Mi son innocente!*

La Corte lo condannò ad anni trenta di reclusione ed a dieci di sorveglianza. Il Panato ricorre in Cassazione. La sentenza fece penosa impressione.

Scioperanti condannati.

(Pretura di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Innanzi al pretore comparvero, per rispondere del reato contro la libertà del lavoro, quattro contadini di Quinto Vercellese, e cioè certa Zibaldi Maria, Bertolone Maria, Mainero Agata e Casalino Ayata.

Dopo breve dibattimento il pretore condannò ciascuna delle imputate, applicando però la condanna condizionale, a dieci giorni di detenzione e cento lire di multa.

Pretore: cav. Agnetti; P. M.: avv. Sarlenchi; Difensore: avv. Modesto Cugnolio.

L'alpe omicida.

La terribile morte di un parroco.

Ci scrivono da Briga, 5:

La signorina inglese Wellmott Mary aveva alla Rochers de Parcs per ogliere fiori alpini, quando, arrivata presso la località detta Vaud Noir cadde da una rupe e rimase cadavere.

La medesima fine incontrò la signorina Adelina Tognini, figlia del cinghiale di Cambiasca. Il suo corpo fu trovato a stento presso l'alpe Bedrula, ai piedi di una rupe.

Il chimico di Breslau, dottor Altmann, incontrò pure la montagna una tragica fine.

I nostri lettori ricorderanno la scomparsa del giovane pienfattese Arturo Pozzi, avvenuta quindici giorni or sono sul monte Cerjon. Si credeva che l'infelice giovane fosse scomparso in una caverna, e parecchie ricerche furono fatte, ma senza risultato. Evidentemente una comitiva di amici accompagnati dal padre del Pozzi, trovarono il suo corpo putrefatto in fondo a un abisso strettissimo e profondo oltre 100 metri. Finora non fu possibile ricuperarlo per l'orridezza del luogo dove giace da quindici giorni. La morte dovette essere istantanea.

Sulla scomparsa del parroco di Iselle, don Antonio Vandone, caduto durante un'escursione nei gorghi della profonda cascata della Vajra, presso Gimelo, si hanno questi particolari. Don Vandone, non per aver organizzato il Semplonio l'istruzione degli operai, cui attendeva con cinque sue sorelle, avea voluto, prima di lasciare Iselle, condurre le sorelle e parecchi scolari in valle Vajra per una gita. Mentre tutti stavano riposando in una spianata, don Vandone volle avvicinarsi al ciglio della grande marmitta dei giganti, dove la cascata si precipita. Gli fallì un passo e precipitò senza che si udisse un grido. L'ingegnere Bramlau, direttore dei lavori del Sempione, mandò quranta uomini per la ricerca del corpo, ma invano.

La tragica fine di don Vandone, pirmontese, ha profondamente impressionato tutti.

Arti e Scienze

La riapertura del teatro Alfieri. — Ripulito, rinverniciato, nella bianchezza lucente della sua nuova veste, il teatro Alfieri si è riaperto ieri sera al pubblico, con un appello a cui il pubblico torinese, per quanto estivo ma il calore, non manca annualmente di rispondere in questo mese di agosto. L'appello è riassunto nel nome di Edoardo Ferravilla, che ieri sera ha trionfato della temperatura e ha affollato la sala del teatro: sedie, gallerie e platea. Il programma di questo sabbadio, che procurò alla prima entrata in scena un calorosa applauso di saluto al Ferravilla, tra le altre cose note, come *Un sgnor per ried*, serbava un atto nuovo: *Tecoppa brumista*, una delle tante variazioni caratteristiche che ci ha presentate il tipo ferraviliano del Tecoppa; alcune accentte, cioè, molto tenui e insignificanti, se qua e là la fonte inesauribile di comicità rappresentativa dell'interprete non suscitasse lo riso del pubblico.

Ad ogni modo Edoardo Ferravilla ha ricominciato la serata animata dell'Alfieri. Ed il teatro, nel quale vennero introdotte alcune utili modificazioni nell'accesso al palcoscenico, nel guardaroba elettrico dell'illuminazione, e deve tuttora si lavora attorno ad un *foyer* che sarà un comodo ritrovo per il pubblico delle poltrone, si è messo all'ordine per le venture stagioni drammatiche.

Al Corso d'educazione infantile, che si terrà in Torre dall'8 agosto al 24 settembre sono ammessi, oltre alle maestre degli asili infantili, anche le insegnanti di scuola elementare, o altre donne, che siano fornite di patente elementare superiore o di licenza normale, o almeno di patente elementare inferiore.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Per le vittime della catastrofe di Pragelato.

Sabato 30 luglio, nei locali della Sotto-Prefettura di Pinerolo, squisitamente e cordialmente accolto dal sotto-prefetto, cav. Dalmazzi, nominato recentemente ispettore al Ministero degli interni, si radunò il Comitato incaricato di distribuire le somme da noi raccolte in favore delle famiglie dei morti nella terribile catastrofe di Pragelato.

Doveva presiedere l'on. Facta; ma l'onorevole deputato per Pinerolo e sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia causa la sua assenza per ragione di malattia non leggera.

Il Comitato, malgrado fece voti cordiali ed unanimi, su proposta dell'avv. Frassati, elesse vicepresidente il sindaco di Pinerolo, cav. Armandis.

Erano presenti il sotto-prefetto, cav. Dalmazzi, il cav. Camillo Armandis, sindaco di Pinerolo, l'avv. Giovanni Spingardi, presidente del Tribunale, il cav. Enrico Cancourtis, consigliere provinciale, il cav. Giovanni Tron, sindaco di Perosa Argentina, il signor Pepin cap. Giovanni, sindaco di Fenestrelle, il signor Jacob Giovanni Battista, il signor Pittavino, assessore comunale di Pinerolo, l'avv. Alfredo Frassati e il segretario del Comitato, ragioniere Napoleone Casana. Scusarono l'assenza, oltre l'onorevole Facta, il cav. Weitzecker, pastore valdese, e don Samuel Giuseppe, parroco di Pragelato.

Il sotto-prefetto cav. Dalmazzi diede comunicazione del lavoro minuto, diligente, esauriente fatto sotto la sua direzione dal ragioniere Napoleone Casana, sulle avere notizie precise delle condizioni di famiglia delle vittime, stato civile, condizioni finanziarie, rapporti di parentela coi superstiti, se celibi o ammogliati, con o senza prole, con quanta prole, ecc. E' un ammontamento voluminoso, la cui raccolta ha ritardato alquanto la distribuzione dei sussidi, che nel pensiero nostro, come in quello del Comitato, doveva essere il più possibile sollecita. Ma però unanimemente si convenne che senza questi dati la distribuzione non poteva essere equa, perchè evidentemente si deve dare di più alle vedove delle povere vittime che hanno sette od otto figli che non al fratello di un morto celibe che non avesse più nè padre nè madre.

Su proposta dell'avv. Frassati, si incarica il cav. Spingardi, presidente del Tribunale, di preparare una ripartizione delle somme raccolte in proporzione ai bisogni rivelati dai documenti. L'avv. Spingardi proporrà una ripartizione proporzionale; il Comitato si radunerà ancora una volta, e la distribuzione si effettuerà senza indugio, direttamente alle famiglie delle vittime, per mezzo di vaglia postali.

Intanto l'avv. Frassati dava conto delle somme raccolte fino al 30 luglio nella somma di L. 28,354 42, come dall'ultima lista pubblicata, e le versava al sindaco di Pinerolo, cav. Armandis, il quale si lasciava la seguente ricevuta:

Ricevo dell'egregio signor avv. Frassati, quale direttore del giornale La Stampa, *la somma di lire ventottomila trecentocinquantaquattro e centesimi quarantadue, cioè:* per L. 5075 65 in *chèque* della Banca d'Italia, per L. 21,152 77 in *chèque* della Banca di Napoli, per L. 125 in oro, per L. 1 in argento e per L. 2000 in *chèque* Società Mineraria. — Totale L. 28,354 42.

Pinerolo, 30 luglio 1904.

(Somme state raccolte quali offerte per le vittime del Beth).

Il Sindaco: G. ARMANDIS.

Alle ore 13 il cav. Dalmazzi invitava il Comitato a prender in un sito delizioso vicino a Pinerolo, delizioso quanto la cordialità dell'ottimo funzionario. E i brindisi numerosi e lui rivolti in fine del pranzo squisito gli hanno espresso i sentimenti di vivo rammarico della città di Pinerolo, per bocca del suo sindaco, e delle vallate, per bocca dei suoi più autorevoli rappresentanti, nel superbo tradotto a Roma con una sì meritata promozione.

Affettuosi e cordiali i brindisi e i ringraziamenti alla *Stampa* ed al suo direttore; ringraziamenti che l'avv. Frassati accettò a condizione di trasmetterli, come qui li trasmette, a tutti i generosi che risposero con tanto slancio alla valutativa della *Stampa*.

Speriamo, fra pochi giorni, di pubblicare un resoconto preciso del modo in cui la distribuzione ha avuto luogo.

Perchè venne traslocato il medico provinciale di Torino.

Una spiegazione altrettanto ufficiosa quanto inverosimile.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6 ore 18.

Mi sono oggi recato appositamente al Ministero degli interni per avere schiarimenti circa l'improvviso trasferimento del vostro medico provinciale, dott. Balp, da Torino a Bari.

Mi fu risposto — ed io vi riferisco semplicemente quanto mi fu detto — che il provvedimento è motivato dal fatto che il Ministero non è soddisfatto del dott. Balp nel disimpegno delle sue funzioni in una provincia così vasta e importante come la vostra.

Mi fu aggiunto che l'odierno provvedimento avrebbe dovuto esser preso fin dallo scorso anno, allorchè il dott. Balp fece trasmettere dalla Prefettura una circolare ai sindaci circa i Consorzi dei laboratori municipali d'igiene, circolare basata su di un semplice progetto di legge che si trovava allora agli Uffici, il quale progetto divenne legge soltanto il successivo 25 febbraio ultimo scorso, quando, cioè, l'onorevole Giolitti era tornato al Ministero dell'interno.

Ho pure voluto interrogare personalmente il direttore generale della Sanità pubblica, commendatore Santoliquido, facendogli presente la accusa che gli si muove di aver preso tale provvedimento di sua sola iniziativa, senza prima udire il prof. Pagliani, di cui il dott. Balp è amico e, credo, anche cognato, e per la parte avuta dal dott. Balp nella recente nomina del capo del vostro Ufficio municipale d'Igiene.

Il comm. Santoliquido, pur mostrandosi molto riservato, mi disse che aveva preso il provvedimento obbiettivamente, senza preoccupazione di persone o di parentela.

Mi confermò la versione datami agli interni circa la non soddisfacente opera del Balp, o, quanto alla recente nomina del capo dell'Ufficio d'igiene, mi parve di aver capito che al dottor Balp si rimproverava di non essere intervenuto in tempo per avvertire il Municipio di Torino che il concorso bandito così doveva sospendersi, in applicazione della nuova legge, che stabilisce spettare al posto di capo dell'Ufficio d'igiene all'ufficiale sanitario.

Nelle stesse condizioni si trovava il Municipio di Firenze, e là il concorso fu sospeso, in conformità appunto della nuova legge, appena promulgata.

Da altra fonte mi è poi risultato che, in causa di questa nomina del capo dell'Ufficio di igiene, vi fu già, e continua ancora, uno scambio di lettere fra il Ministero degli interni e il vostro sindaco Frola.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Alcuni giornali torinesi vogliono trovare nel trasloco a Bari del medico provinciale di Torino, dott. Balp, una origine di carattere personale nel direttore generale della Sanità pubblica, comm. Santoliquido, e si valgono di argomenti privi di fondamento a sostegno delle loro tesi.

« Ora noi crediamo sapere che il trasloco del dott. Balp è dovuto ad esigenze di servizio, a cui non possono sottrarsi i medici provinciali. Nulla dunque che possa in questo atto di ordinaria amministrazione formare argomento estraneo alle esigenze di servizio. »

Una signorina che si getta sotto un treno ferroviario.

Stamane, a due chilometri circa dalla stazione succursale, la signorina Morelli Carolina, ventenne, si gettò sotto la macchina del treno merci 1317, partito dalla stazione stessa, alle 10,50, diretto a Milano.

Investita dal pesante veicolo, la poveretta riportò lesioni gravissime.

Il macchinista fermò il treno nel più breve tempo possibile. Del fatto vennero subito avvisati i funzionari della stazione, i quali accorsero immediatamente sul posto.

Per cura delle guardie municipali accorse poco dopo, la poveretta venne trasportata all'ospedale.

Nessuno alle domande rivoltele dagli accorsi, per conoscere le cause che l'avevano indotta a troncare la sua giovine vita, osa volle rispondere.

I festeggiamenti in Borgo Dora. Oggi, lunedì e martedì hanno luogo in Borgo Dora i festeggiamenti popolari promossi dalla Società di mutuo soccorso « La Concordia ». Ecco il programma: Banda di bersagliere, ballo pubblico, illuminazione fantastica del borgo (per cura dell'Appiano), spettacolo pirotecnico (che verrà eseguito dal Voglia), concerti musicali, inno trionfale, eseguito dal maestro Forneri, su parole di *Carlin Piochet*, arrivo da Volvera in auto ... sabbia di *Carlin e Marieta* (Gina ed Ernesto Vaseri), trattenimenti popolari, ecc.

Le elezioni alla Cooperativa ferroviaria. — Oggi hanno luogo le elezioni degli amministratori della Cooperativa ferroviaria. La lotta è bipolarista tra due liste, socialista l'una, antisocialista l'altra.

La prima reca i seguenti nomi:

Consiglieri: Enrico Bertolazzi, Carlo Caprista, Gaetano Dottesana, G. B. Falco, Giuseppe Forneris, Giuseppe Rossotto, Michele Tonelli, Giuseppe Vacchetino, Arturo Vigna.

Sindaci: Guglielmo Bieda, Carlo Bruno, Carlo Caldera, Ferdinando Mottarino, Pietro Maritano, Raimondo Porcio, Costantino Picenotti.

Probiviri: Romano Guerra, Giuseppe Goltre, Francesco Valle.

La seconda, o cioè la lista antisocialista, reca i nomi seguenti:

Consiglieri: Enrico Arturi, Guido Baldacci, C. Francesco Bechman, Natale Blandino, V. Bergandio, Giovanni De Filippi, Leone Passolo, Giovanni Scandinaro, Cesimo Sciarelli.

Sindaci: Enrico Banchetti, Ottavio Brunazzi, Mario Carrabori, Luigi Dasso, Decio Gaya, Giuseppe Gallardi, Tranquillo Nicola.

Probiviri: Romano Guerra, Luigi Occelli, Gennaro Viola.

I pantalettoni di Torino, riuniti in numerosa assemblea onde discutere sulla questione dei fattorini telegrafici esteri attualmente in ruolo ma esterni. Le luglio 1904 e tenir addetti al servizio postale, hanno votato un ordine del giorno in cui affermano la loro completa solidarietà col movimento dei fattorini stessi iniziato e avente per mira la salvaguardia e quella di diritti discendenti dal superiori locali; e, dicendo non la giustezza della causa, cioè che i posti vacanti da pensionare e quali per il passato e attualmente coperti da agenti fuori ruolo, e ciò contrariamente ai regolamenti, devono essere occupati da agenti di ruolo come anno i fattorini telegrafici testè nominati, mentre hanno compiuto a 5. E. il numero delle prove e richiesti per l'atto di ginnasio resa a tanti indefessi lavoratori che da anni servizio l'amministrazione da fuori ruolo, col sacrificio di delle famiglie in piena attività; hanno voti che S. E. il ministro voglia esaminare l'opera benefica e rimuneratrice, col far sì che sia ripottata, a tenore di legge l'anzianità di diverso per tutto il personale addetto a funzioni speciali, secondo il regolamento organico ».

A loro volta gli agenti postali fuori ruolo dell'Ufficio distributore, riuniti in assemblea generale l'altra sera, hanno approvato ad unanimità un ordine del giorno in cui fanno voti: Le perchè agli agenti fuori ruolo venga, a parità di data dei fattorini, concesso il decreto da tanti anni atteso, pel passaggio a ruolo; 2.o perchè venga loro concessa e riconosciuta ordinariamente la precedenza per le nomine di portalettere in base all'anzianità d'ufficio, come fu già in corso.

L'assemblea deliberava pure ad unanimità di mantenere viva l'agitazione fino a che non vengano riconosciuti i diritti degli agenti postali fuori ruolo.

Un ragazzo impulsivo. — Ieri, alle 17, una guardia municipale arrestò e consegnò ad una di R. S. il minore quattordicenne Colosso Giulio perchè aveva poco onestamente preso percorso formente al ventre, con un pezzo di legno, un ragazzetto di dodici anni per nome Clerico Giuseppe, che doveva essere subito condotto e ricoverato al Cottolengo per le gravi lesioni interne riportate dalle percosse. I medici non si pronunciarono sulla guarigione del povero ragazzo.

Arresto di un truffatore. — La Questura aveva avuto avviso già da parecchio che un ignoto truffatore si presentava nelle varie agenzie private di pegno della città e vendeva certe polizze del Monte di Pietà, che poscia venivano riconosciute falsificate. Con questo sistema l'ignoto riusciva a truffare di somme importanti varii privati. Il furbo cadde finalmente nella trappola e venne arrestato. Egli è certo Polleri Giacomo, d'anni 42, da Genova, ed abitava nella nostra città, al N. 13 di via Roma.

Il Polleri ebbe già a scontare venti anni di carcere francesi per spendita di monete false.

I ladri. — Ignoti ladri entrarono nel magazzino del lavandaio Verra Bartolomeo, al Lingotto, e vi rubarono due lavori di biancheria del valore di L. 200 circa.

— Altri ignoti entrarono nella tipografia Enrico Bolzi, in via del Carmine, N. 28, e vi rubarono L. 10.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Barbero Battista con Bellardo Alessandra — Campano Giuliano con Bavengo Domenica — Cenagallo Mario con Anansonno Margherita — Canepara Michele con Minazio Lucia — Cristino prof. Giuseppe con Vada Elena — Isoglio Michele con Robbiolo Maria — Maffioni Ramon con Rosa Cecilia.

MORTI: Perinotti Lucia nata Bachis, d'anni 49, di Nichelino, casalinga, via Cherasvallazione, 662. Chiavassa Rosa nata Perino, id. 38, di Torino, negoziante, via Torquato Tasso, 14.

Carabelli Virginia nata Longhi, id. 46, di Alessandria, via Bruxelles, 6.

Vecelli Virginia nata Grillet, id. 57, di Vigna Montaux (Alta Savoia), agiata, via Nizza, 93.

Cibrario Anna (ved.) nata Bianco, id. 81, di Terzigliano, negoziante, piazza Giulio, 2.

Berra Maddalena, id. 7, di Torino, scolara, corso Brescia, 16.

Sartore Carlo, id. 48, di Orbassano, muratore, via San Tommaso, 25.

Mancone Maria nata Porro, id. 37, di Tonengo, cost. Alfieri Maria Teresa (ved.) n. Quaj, id. 60, di Lemie.

Gianella Andrea, id. 22, di Centallo, meccanico.

Orlandi Vittoria, id. 38, di Pinerolo, impiegata.

Patrito Costantino, id. 42, di Pont Canavese, mecc.

Gallo Maria, id. 42, di Locana, contadina.

Costa Clotilde nata Pelella, id. 43, di Chivasso, relig.

Dario Liberale Giuseppe, id. 68, di Tigliole d'Asti.

Merotti cav. Giuseppe, id. 64, di Torino, ferroviere.

Martini Teresilla, id. 71, di Carignano, falegname.

Gay Francesco Carlo, id. 76, di Torino, agiato.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale completivo 12, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 6 agosto:

Mancovani G., negoz. con	Zanotti Cleante, oper.
Ruella Luigi, pellicciaio »	Barbero Emilia, pellic.
Nicola Ernesto, macellaio »	Barbero Clotilde, ricam.
Rey Luigi, fabbro »	Sacco Cist. Gius., tessit.
Geggi Alessandro, avvoc. »	Dellachà Maria Sofia.
Bruno Giuseppe, tornitore »	Sirleinti Carlo, comm.
Basilino dott. Luigi, med. »	Rovarotti Severina, cuc.
Berta Felice, impiegato »	Bellardoni Maria.
Gastaldi Francesco, industr. »	Venusi Giulia.
Peretti Antonio, falegn. »	Allasia Emilia.
Costa Eugenio, falegname »	Degrandi Lucia.
Gubetti Giovanni, legat. »	Cucco Maddalena, cost.
	Ceresa Giovanna, sarta.

I truffatori insigni.

Ci scrivono da Spezia, 6:

Il signor Derchi, amministratore giudiziale dei signori Enea Angelo, aveva incaricato sono poco un mediatore di una villa di proprietà del Voce, sita alla Foce.

Al Derchi si presentò il mediatore Carbone Adolfo fu Pietro, nativo di Novara, d'anni 39, dicendogli che da Chiavari e da Genova attendeva un ricco signore che aveva fatto una grossa eredità nel Transvaal e che l'aveva incaricato di ricercargli una villa nei nostri dintorni; circa al prezzo, non vi sarebbe stata contestazione!

L'altra sera il *ricco signore*, la compagna del mediatore Carbone e del signor Derchi, saliti in una vettura, si recarono alla Foce a visitare la villa, e colà conclusero la vendita al signor Bianchieri Alberto, commendando il prezzo in L. 55,000, alle seguenti condizioni: Il Derchi doveva consegnare al compositore Bianchieri L. 10,000 quale garanzia che il Derchi non vendesse ad altri la villa. Il Bianchieri, a sua volta, depositava L. 20,000 in valori esteri al Derchi quale acconto per l'acquisto fatto.

I detti valori si trovavano rinchiusi in una valigetta, che doveva venir consegnata al Derchi, trattenendone il Bianchieri la chiave presso di sè. Accettate reciprocamente le condizioni, il Derchi si recava al Credito Italiano per ritirare dal suo conto corrente L. 10,000, che il direttore non consegnò, mettendo in guardia il Derchi della truffa che tentavano compiere a suo danno.

Venuta a conoscenza del fatto, la Pubblica Sicurezza sincerò a sequestrare la famosa valigetta depositata dal Bianchieri al *Bar della Marina*. Aperta la valigetta, trovarono due biglietti lacerati di pelle nera, contenti una quantità di valori americani fuori corso. Indi gli agenti procedettero all'arresto del truffatore Carbone Adolfo del fu Pietro, nativo di Novara, stazionante piccolo perchè pregiudicato per appropriazioni e truffe, e del ricco signore, certo Bianchieri Alberto, di ignoti, nato al Canadà, di 46 anni, secondo le generalità da lui date, che si ritiene siano false.

Gli arresti suscitarono impressione e si loda l'attività della Questura, che riuscì a scoprire i due bravi.

ULTIME NOTIZIE

La libertà della Chiesa cattolica negli Stati Uniti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 8.

In questo momento, in cui la questione della rottura del Concordato colla Santa Sede è sospesa come una spada di Damocle sul capo dei membri del clero francese e si comincia a parlare di qualche cosa di simile in altri paesi, riesce interessante il conoscere quello che sia la Chiesa cattolica nel grande Stato, in cui essa, dal pari alle altre Chiese, è veramente libera ed abbandonata alle sue proprie forze: voglio dire negli Stati Uniti.

Un prelato d'origine francese, ma cittadino americano, era abituato a Roma, dove dei precisi raggagli lo proponevano ad un redattore del *Gaulois*, a Parigi, ove si trova in viaggio di vacanza.

Si deve anzitutto notare che la Chiesa cattolica negli Stati Uniti è divisa in provincie, le quali non corrispondono affatto ai diversi Stati. Ogni provincia ecclesiastica ha alla sua testa un Arcivescovo e comprende inoltre parecchi vescovati. Ogni arcivescovo o vescovo è solo proprietario di tutti i beni del suo Arcivescovato o Vescovato, e, per assicurare la trasmissione regolare di questi beni a chi di diritto, il trasmettitore, al momento della sua nomina, per atto notarile, al suo futuro e legittimo successore.

In qualche diocesi però non è il vescovo che è il proprietario legale dei beni del Vescovato, ma una Società civile riconosciuta dallo Stato. La cosa però è un dipresso la stessa: in Società civile di cui si tratta si compone essenzialmente del vescovo stesso, d'un vicario generale o di cinque curati, ai quali si aggiungono talvolta uno o due laici.

E' facile comprendere come di fatto, nonostante l'unione di queste persone, il vescovo resta padrone della situazione. Non dimentichi che negli Stati Uniti la Chiesa è assolutamente libera ed il Governo non la conosce.

Ecco ora come il vescovo procede per fondare una parrocchia: comincia col nominare il parroco; questi si reca sul luogo, riunisce i futuri parrocchiani, e abbia si forma un Comitato per raccogliere delle sottoscrizioni. Queste sottoscrizioni non bastano non sono, ben inteso, tanto considerevoli da permettere la costruzione d'una chiesa e spesso le prime spese del culto. Il curato si dirige allora ai suoi fedeli e questo fanno largamente senza la minima difficoltà il completamento necessario.

La maggior parte delle Banche americane sono protestanti, ma non è questo un ostacolo.

— Mi ricordo — disse il prelato — di averne una volta manifestato qualche sorpresa ad un banchiere. Egli mi rispose rendendo omaggio alla moralità dei cattolici, i quali fecero sempre onore alla propria firma.

Prendiamo ora — continua il prelato — una parrocchia già costituita, una parrocchia in pieno esercizio. Di quali risorse si alimenterà il suo bilancio? Anzitutto dalla locazione dei banchi della chiesa; è questo il reddito più solido, meno aleatorio. Al principio d'ogni anno questi banchi sono posti all'asta e aggiudicati al miglior offerente. I fedeli, quasi sempre si mettono il loro amor proprio e le famiglie ricche non esitano per assicurarsi i migliori posti, a pagarli ad un prezzo eleratissimo. Si può affittare tutto un banco od una parte di esso.

Vi sono poi le questue, il cui prodotto è spesso abbastanza elevato.

Infine le sottoscrizioni volontarie. Non parliamo delle donazioni, dei legati, ecc.

In ultimo luogo vi sono i Cimiteri. Il curato è proprietario del terreno, e ne trae benefici variabili, ma sempre considerevoli.

I beni di ogni parrocchia appartengono legalmente al parroco, come quelli del Vescovado al vescovo, e la trasmissione si opera come si è già detto.

Passiamo agli onorari del clero parrocchiale.

I semplici vicari o vice-curati non ricevono meno di 600 dollari, cioè 3000 lire di stipendio fisso.

Vi sono poi gli incerti, le Messe, il cui onorario è di un dollaro.

Non bisogna dimenticare però che il valore proporzionale del denaro è quasi due volte minore in America che non in Francia.

Il curato ha egualmente i suoi incerti, ed il suo onorario varia dai 1000 ai 1200 dollari; parroci e vice-parroci mangiano vita in comune.

Quanto alle risorse del Vescovado, esse provengono, oltre che dalle donazioni, dai proventi parrocchiali e dalle dispense.

Gli stipendi variano da una diocesi all'altra ed è difficile stabilire una cifra media.

Inoltre il vescovo è senza controllo e libero di disporre dei beni del Vescovado, non solo, ma è anche il solo parroco della propria cattedrale.

I vescovi percepiscono la stipendio equivalente a parrocchiale, come ai redditi della sua chiesa cattedrale si aggiungono quelli del Vescovado.

Alle opere diocesane si provvede infine con questue speciali.

E' importante a notarsi come i beni ecclesiastici dello chiese e dei presbiteri o le scuole non siano gravate da alcuna tassa.

Quanto alla nomina dei vescovi, si fa nel modo seguente: i vescovi della provincia si riuniscono e designano tre candidati, *dignissimus, dignior* e *dignus*, i cui nomi sono mandati alla Congregazione di propaganda.

I canonici non intervengono per la ragione perentoria che non vi hanno canonici.

Il Concilio di Trento non è stato promulgato in America, la quale è sempre paese di missione. La Congregazione di propaganda sceglie fra i tre nomi e presenta al Papa quello del Pelotto. Il Papa lo nomina e le lettere canonicamente e le bolle dei nuovi vescovi gli sono dirette mediante l'intermediario dell'arcivescovo.

Tutto ciò è bellissimo e non potrà che essere ammirato in teoria, ma qui in Francia è ormai divenuto di impossibile esecuzione.

Port Arthur rifornito di munizioni

Il " Knight Commander " giudicato di buona preda.

Pietroburgo, 7, ore 9,30.

Si annuncia che una certa quantità di munizioni è arrivata felicemente a Port Arthur per la via di mare, ciò che prova che il blocco non è troppo rigoroso.

Il Tribunale di Vladivostock ha giudicato ieri il caso del *Knight Commander*. La sentenza rileva che il bastimento ed il carico erano di buona preda, e l'affondamento fu effettuato di pieno diritto.

Come si compone la squadra americana inviata nelle acque turche.

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 6:

L'ammiraglio americano Jowell ha ricevuto a Nizza l'ordine di recarsi nelle acque turche.

Gli incrociatori americani *Olimpia, Baltimora, Cleveland* partono per Smirno, perchè non è lontano da Costantinopoli ed è in comunicazione diretta con Washington.

Si ritiene che la squadra degli Stati Uniti giungerà a Smirno fra tre giorni. L'ammiraglio che la comanda si metterà subito in rapporto col Governo di Washington e col ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli.

Un attentato contro il Presidente della Repubblica dell'Uraguay.

Una macchina infernale.

Il Presidente miracolosamente illeso.

Ci telegrafano da Montevideo, 7, ore 6:

Un attentato fu commesso contro la vita del presidente della Repubblica.

Il presidente stesso, intervistato, raccontò i particolari dell'attentato fallito.

Durante una passeggiata colla famiglia, mentre la vettura presidenziale passava all'angolo della via Bevés e via Laranga, fu fatto esplodere un ordigno che divelse la rotaia del tram e sollevò il selciato e la terra. Il presidente rimase miracolosamente illeso. Nessuno rimase ferito.

L'autore dell'attentato è sconosciuto. La Polizia sta facendo attive ricerche. L'ordigno esplosivo era stato disposto in un passaggio sotterraneo partente da una casa disabitata passante sotto la strada Bevés.

Le proteste dei cattolici francesi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,25:

Il *Figaro*, continuando la sua inchiesta sulle conseguenze della separazione della Chiesa dallo Stato, pubblica stamane l'opinione di Brunetière. Questi dichiara che la separazione approvata dalla Commissione della Camera, è un progetto non di separazione, ma di proscrizione, e che, se il Governo denunziasse il Concordato, commetterebbe un vile abuso di potere, giacchè non si denuncia, da un partito solo, un contratto bilaterale.

Il *Figaro* pubblica poscia una lunga lettera di monsignor Bardel, vescovo di Séez, il quale dice che « la separazione della Chiesa dallo Stato equivarrebbe per lo Stato ad una ufficiale dichiarazione di ateismo. La Chiesa e lo Stato non hanno nulla da guadagnare in questa separazione, perchè essa non si farà senza turbare profondamente il paese e senza ledere interessi interiori. Ciò che si rimprovera alla Chiesa è la sua esistenza, e quelli che desiderano la separazione si servono di mezzi di vessazione o di oppressione. Quello che si cerca non è la libertà della Chiesa, ma il suo annientamento.

« Noi decliniamo ogni responsabilità per l'avvenire: subiremo l'oppressione della forza. Saremo costretti ad accettare la rottura che ci sarà imposta; ma, lo si sappia bene, è una cosa che non accetteremo mai volontariamente. A nome della coscienza offesa, noi protesteremo, e le nostre proteste non saranno platoniche. Noi lotteremo sul terreno del diritto e della libertà! »

Il *Figaro* interrogò anche il senatore Rano, il quale si accontentò di rispondere: « Ho sempre considerato la formula: « Libera Chiesa in libero Stato » come una sciocchezza. »

Clemenceau nell'*Aurore* dice: « La libertà di coscienza implica il diritto per ciascuno di chiudere la propria casa al sacerdote di cui non condivide le credenze. »

Il viaggio di Vannutelli in Irlanda.

Killarney, 7 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio di ieri giunse col suo seguito il cardinale Vannutelli, ricevuto alla stazione da lord Kennare, dal visconte Castlerghe e dal Capitolo della cattedrale. Una folla enorme scortò la vettura del cardinale fino alla cattedrale. Dinanzi alla chiesa si presentarono al cardinale indirizzi, a cui egli rispose con grate parole. Poscia Vannutelli entrò in chiesa, ove impartì la benedizione papale ad oltre 4000 persone. Indi il cardinale si recò a Killarney-house.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 6 agosto).

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 742,9; ore 15: 740,5; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperature estreme e sunti in gradi centesimali:

Minima + 21,5 Massima + 31,5

(Pinerolo Castello — Valli alcuni al Nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 5: + 30,3

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 19,5

8 agosto — Il sole nasce alle ore 4, minu

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Oh! non creda.

— Sì, sì..... so benissimo..... Ci si crede sempre in buona salute, e un bel giorno scoppia una malattia ben seria, che addolora tutti coloro che ci amano..... Sarà in casa, Giorgina, questa sera? Mi pare molto mutata..... m'ha l'aria sofferente.....

— Lo vedrà con gran piacere, signor dottore... Vive così sola.....

— E sua madre?

— Mia madre..... è un po' ammalata.

— Che cosa ha?

— Non so.

— Non importa. Quello non è affare mio..... ella non mi vuole per suo medico..... E sempre il dottore Lemercier che la cura?

— Sempre.

— Ben inteso..... Basta, sono però sempre io, il dottore della signorina Roubayrollas, e verrò a vederla stasera.

— L'aspetterò, dottore. Avrà un po' di tempo da darmi?

— Perchè?

— Ella è tanto buono per me..... e io la intendiamo così bene su tante cose..... chiacchieremmo..... parleremo di mio padre, che ella amava tanto.....

— Arrivederci stasera.

— Arrivederci, caro dottore.

Il medico strinse la mano inguantata della fanciulla, e il coupé ripartì verso l'Avenue Kleber.

Il dottor Ducarroy venne prima di sera, perchè l'aria sofferente di Giorgina lo aveva veramente inquietato.

Giorgina lo accolse con gioia. Egli la interrogò.

Ma la fanciulla non si lagnò di nulla. Ella avrebbe soltanto voluto vedere qualche amica, perchè la vita di solitudine che conduceva l'annoiava quanto la vita di continui divertimenti alla quale, qualche volta, sua madre l'aveva costretta.

Abilmente, il dottore la fece parlare, e si accorse presto che i dolori morali erano l'unica cagione del deperimento che egli aveva notato. Con somma delicatezza egli le pose qualche domanda sui suoi rapporti colla madre, e le risposte di lei, imbarazzate, lo edificarono quanto categoriche accuse.

— Sentiamo, cara bambina, — le disse, — le spiacerebbe di lasciare Parigi per qualche tempo?

— Oh! che io sia a Parigi o altrove, la mia vita non muterà guari.

— Non è in condizioni di vita identiche a quelle in cui si trova che io vorrei porla. Ella ha bisogno di cambiamento d'aria e d'ambiente... Non ha qualche amica presso la quale poter passare qualche settimana in campagna?

Gli occhi di Giorgina s'illuminarono d'un raggio di gioia.

— Ah! credo che il mio rimedio porterà i suoi frutti — disse il buon dottore.

— Caro amico, — replicò Giorgina, — come ella legge bene in me!

— Ebbene?

— Avrei bene un'amica dalla quale sarei felice di andare..... Ho anzi ricevuto da lei una gentilissima lettera colla quale ella mi invita, da parte di sua madre, a passare qualche settimana alla loro campagna.

— E' ciò che ci vuole.

— Sì..... ma mia madre non vorrà.

— Perchè?

— Mah! Non lo so.

— Chi è quella sua amica?

— Lorenza de Mortillet.

— La signorina Lorenza de Mortillet?

— La conosce?

— Ho inteso parlare di lei — rispose il medico, che era informato dei progetti di Valentina su Maurizio de Mortillet. — Non ha ella un fratello?

— Sì.

— Che viene sovente qui?

— E' un amico di mia madre.

— Mia cara bambina, tutto va bene.

— Crede? — esclamò Giorgina senza dissimulare la sua gioia.

— Sì; vedo che ho fatto bene a venire..... Ella è già trasfigurata. Qualche settimana di gioia come quella che vedo sul suo volto in questo momento ed ella mi ritornerà guarita di tutte le sue noie.....

— Ah! sento che ha ragione, mio buon dottore, — disse Giorgina ridivenendo triste ad un tratto, — ma, ditelo dissi, mia madre non acconsentirà.....

— Questo è un altro affare, di cui m'incarico io.

— Ella le dirà.....

— E perchè no?

— Ah! quanto sarei felice!

— Lo ha parlato di quell'invito?

— No; perchè prevedevo l'accoglienza che gli sarebbe fatta.

— Bene, vedrò io la signora Roubayrollas. Non le parli lei della lettera della signorina de Mortillet, e scriva a quella gentil signorina di dirigere l'invito per lei alla sua signora madre. Io m'incarico del resto.

— Caro, caro amico.

— Ancora una parola..... Dove si trova la contessa de Mortillet?

— Al suo castello di Chartrolles.

— A meraviglia.

— Ci sono là, boschi stupendi, mi scrive Lorenza, e mi promette passeggiate deliziose.

— Benissimo; ella le farà.

— Com'è buono, caro amico..... Se sapesse qual gioia mi procurerebbe se ottenesse da mia madre il suo consenso..... Lorenza è un'amica che amo molto, ed era un vero dolore per me passare che di quest'occasione di vederla, di passare qualche tempo in sua compagnia non avrei potuto approfittarne.

— Povera bambina! Vado a parlare subito a sua madre. E' in casa?

— Credo.

Giorgina scossè il campanello; la cameriera apparve.

— Volete — le disse ella — domandare a mia madre se può ricevere il dottore Ducarroy?

— Subito, signorina.

— Dite, — aggiunse il dottore, — dite alla signora Roubayrollas che ho una comunicazione importante da farle.

— Ah! se potessi convincerla! — disse Giorgina quando si trovò sola col dottore.

— La convincerò, sia tranquilla, cara bambina. Sono il suo medico e parlerò da medico, del quale bisogna eseguire le prescrizioni.

La cameriera ricomparve:

— La signora attende il signor dottore.

— Arrivederci, signorina; ritornerò da lei fra poco — disse Ducarroy uscendo colla cameriera.

Valentina era indolentemente distesa su un divano. Presso di lei un tavolino coperto di romanzi e di giornali indicava che la bella vedova passava lunghe ore in quella comoda e su quel divano.

Ella sorrise amabilmente al dottore, ma non aria un po' annoiata, e il signor Ducarroy notò sul suo volto un'aria di stanchezza che non le aveva mai veduta.

— Come sta, cara dottore? — disse ella, indicandogli una poltrona presso di sè.

Fra il dottore e lei regnava da lungo tempo una certa freddezza, e le loro relazioni se ne risentivano; il signor Ducarroy domandava di rado notizie sempre quando veniva a visitare Giorgina, ma ben di rado chiedeva di vederla.

— Io sto benissimo — rispose egli alla domanda di Valentina — e sarei felice che così fosse per tutti in questa casa amica.

— Oh! io non ho che un po' di stanchezza, mio caro signor Ducarroy, e ciò si guarisce senza rimedi — rispose la signora Roubayrollas con un debole sorriso.

— Glielho sempre detto che ella si stanca troppo.

— E' vero... Ma a qual caso fortunato debbo oggi il piacere di vederla?

— Sono venuto come medico.

— Per me?

— Non ho più l'onore di averla per mia cliente, signora, e non mi permetterò d'offrire cure che non mi sono richieste... Ma sono stato sempre il medico della sua cara piccola Giorgina ed è per parlarle di lei che l'ho pregata di ricevermi.

— E' ammalata, Giorgina?

— Eh! Eh! Poco ci manca.

— Che ha?

— Nessuna malattia ben spiegata per ora; ma certi turbamenti che ha verificato in lei mi fanno temere per l'avvenire.

— E che non crede si debba fare?

— Ci vuole, per quella bambina, un cambiamento d'aria. L'aria di Parigi le è pregiudicevole; ha bisogno di molta calma e di un'aria pura.

— Ciò vorrebbe dire, caro dottore, che ella intende mandarci al mare o in campagna.

— Vorrei mandarla, sì, signora; è, anzi, indispensabile.

— Oh! è che, in questo momento, io non potrei muovermi. Ho affari importanti che mi obbligano a rimanere a Parigi.

(Continua).

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

la Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove richiedete *Catalogo illustr.* N. 18 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Macchine per cucire e per Industrie WHEELER & WILSON D. P. BIANCHI Piazza Solferino ang. via Pietro Micca Torino. c 2780

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1.60 in *Tipografia* » 0,90 L. Cheschia e C., via Po, 39, nella carta. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 11364

PASTIGLIE MENTA INGLESE EXTRA-FORTE "MARCA VANDLIA" DISSETANTI DIGESTIVE STOMATICHE ottime nella NAUSEA ALITO CATTIVO DISTURBI di STOMACO, ecc. Insistere per avere le vere pastiglie di Menta «marca Vandlia» Eleg. scatola latta L. 1,25 Cartuccia campione » 0,50 (Per posta raccom. c. 10 in più) *Deposito Generale:* Laboratorio Chimico DOMPÉ ADAMI *Via Pantano, 5 — Milano*

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2258

500 CARTOLINE illustrate Fiori con oro, smaltimento diverse L. 4,80 500 uso platino » 2,85 Franco di porto. Dirigere le richieste a MICHELE DE CLEMENTE *Corso Magenta, 10 - Milano.* Catalogo gratis. 10486 M

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11138

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 9460

BARA alle BOCCE diplomi bocce, biglardo, bicicletta, automa, regalo, palloni, corse nel sacco e per qualsiasi gara. Lia Bosco, S. Teresa, 11.

FABBRICA BILIARDI e PALLE AVORIO Casa fondata nel 1862 ★★★★★ L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-80) Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21 Tornitura palle di gran precisione — Si acquistano palle usate. 9281

Macchine da far Calze e Maglieria "VICTORIA" con nuovi importanti perfezionamenti, insuperabili per bellezza del lavoro, comodità, lunga durata. 10574 Chiedere catalogo N. 2 al Deposito generale Carlo Glockner, Milano *Via Solferino, N. 32.* 10574

MALATTIE NERVOSE EPILESSIA FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto Opuscolo gratis a richiesta. 09 V In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 38.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

VINOVO

Vendesi sana, una succursale del Caffè Nazionale, vasto giardino, 8 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolg. ivi dal proprietario. c10679

Vendesi

buone condizioni in Avigliana, Terreno fabbricabile, 10 are, cintato, con entrostante Tettoia, mq. 200 presso Stazione e strada provinciale Torino-Susa. Offerte N. 10091, *Haasenstein, e Vogler*, Torino.

Affittasi pel 1° Ottobre

Grandioso alloggio con scuderia, piano nobile. Corso Vittorio Emanuele, N. 86.

Affittasi pel 1° Ottobre

Alloggio signorile, 18 membri, secondo piano, nella Palazzina via Amiata, N. 49, anche divisibile. Cantina, sottotetto, acqua, gas, luce elettrica, termosifone e scala particolare. c10969

BAGNI DI MARE - Varazze Palazzine, appartamenti ammobiliati. — Rivolgersi Domenico Bosia 4023 G

Affittasi al presente

locale uso magazzino, mq. 190, con cantina. Via Barbaroux, 10. c 11272

Bicicletta inglese

vendo causa gran bisogno. Urge, qualunque prezzo. Via Massimi, 46, DELPIANO. c11291

Eugenia Ca..... ha ritirato lettera spedita il 20 luglio in risposta alla sua delli 12? Pregola vivamente ritirarne altra spedita 3 Agosto. c 11285 D. L. 17.

Comprerebbesi

contanti blocchi merce prezzi ridottissimi. - Preferibilmente cartoline illustrate, romanzi, cancelleria. Offrire G. P., posta Torino. c 11181

S. D. N. Grazie di cuore. La tua parola affettuosa, elegante, mi ha ridata la vita. La dolcezza che racchiude il calice di un fiore è ben poca cosa rispetto alle sue squisite maniere. Continuamente, di giorno penso a Lei, di notte La sogno. Il mio male è morale, ma la sua letterina confortatrice mi ha sollevato incoraggiandomi a pazientare. Non scrivo se non ad un suo cenno. Procuri di stare benissimo, che è quanto mi preme sopratutto. B..., appassionatamente e mi perdoni. S. D. N. c11018

Levatrice

M. Castagno Carolina. Pensione per partorienti. Ufficio balie, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c 11194

Italia. Possibile niente tempo? Serii, taglimi tormentosa agonia. Pensoti sempre, infinità..... c 11290

Istituto Merkur in HORW presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 9939X

Mme Levatrice Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11099

Due Signori tedeschi (ingegneri) Desiderosi imparare perfettamente la lingua italiana, insegnando la lingua tedesca intendono fare conoscenza di distinta persone. Scopo principale è la corrispondenza e conversazione. Si prega scrivere fermo posta, N. R. 100. c11257

B Ratteristami sua lontananza, desidero ritorno. Ricordandola sempre invio affettuosissimi saluti. B. c 11243

Maestra Levatrice CORDERO, via Bertola, 2, p. 1., Torino. Pensione partorienti. p 8918

Legnami noce, larice, abete, ecc., in liquidazione causa decesso. Magazzino avviatissimo da rimettere in Torino. Via Nuvia, 9. c 10914

Seria antica Ditta (oltre 50 anni) accetterebbe socio (25-30 mila), in sostituzione di altro ora ritiratosi a vita privata. Vera occasione. — A. S. B. 163, posta, Torino. 10921

La Libreria Ulrico Hoepli A MILANO acquisterebbe: HISTORIÆ PATRIÆ MONUMENTA DUBOIN Raccolta di Leggi, Editti, ecc. emanati n. Stati Sardi Di ambedue le collezioni tanto esemplari completi come volumi separati. 11288 M

IN CAMPAGNA nei pressi Villeggiatura di S. M. la Regina Margherita a Gressoney St. Jean, all'*Hôtel Ristorante del Lys*; incantevole posizione, passeggiate amene, pensione eccellente al prezzo di L. 7, alloggio compreso. Condizioni speciali per soggiorno prolungato. 11049 Propr. W. LAURENT-DELAPIERRE.

ANEMIA Cloresi, Dispepsie e Malattie Nervose si guariscono radicalmente coll'uso dell' AMARO ARSENICO-FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farmacia della R. Università (B. APPENDINO) Via Po, N. 14, Torino. 9349

Pillole di EPATICINA DOMPÉ CON GRANDE SUCCESSO PRESCRITTE DAI MEDICI CONTRO IL GASTRICISMO STITICHEZZA e malattie dipendenti da disturbi dello: STOMACO - FEGATO - MILZA - INTESTINI L'EPATICINA DOMPÉ è un nuovo prodotto brevettato estratto dal Laboratorio Chimico Dompé, dall'ERBETTA REGINA, che è una Pianta Americana di FORTE TOSA, BENEFICA AZIONE TONICO DEPURATIVA STIMOLANTE sullo STOMACO - FEGATO MILZA ed INTESTINI Coll'EPATICINA DOMPÉ si ottiene una PERFETTA DIGESTIONE ed una normale depurazione ed evacuazione degli intestini, per cui ritorna l'APPETITO ed il BUON UMORE. Scompare la NAUSEA BOCCA CATTIVA - MAL DI STOMACO DOLOR DI TESTA - VERTIGINI CONGESTIONI CEREBRALI GONFIEZZA DI VENTRE EMORROIDI - NERVOSISMO, ECC. Le Pillole di EPATICINA DOMPÉ sono più efficaci della Cascara Sagrada, agiscono sempre, ed ognora pel caso di ogni altre ribelli ad altri rimedi. SONO ADATTE A MAMMINE - NON NAUSEANO Non producono nè disturbi nè dolori. Bene sempre. Ideale anche dalle persone deboli e delicate. Scatole da L. 1,00 e L. 2,00 presso tutte le farmacie e dal Preparatori DOMPÉ - ADAMI, CHIMICI & - MILANO, Piazza Scala 3 - PALERMO, Piazza Bologani 25

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino) Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Domanda, Dott. G. Danichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. — *Consulente cons.*: Dott. Prof. cav. G. Albertotti. Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono 37. 8289

Gressoney St.-Jean Servizio regolare d'Automobili della primissima Marca DE DIETRICH & C., fra Pont St.-Martin, Gressoney St.-Jean, la Trinité e viceversa. — Tragitto in ore 1,30. 9353 Le partenze regolari si faranno dalla Stazione di Pont St-Martin, all'arrivo di tutti i treni (tranne il treno 477), e dall'Hôtel Lyskamm in Gressoney St-Jean. Busca Romualdo & C.

Convitto Civico-Carmagnola R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali APERTO DAL 1° AGOSTO c 10976 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po) Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *bracches - sport*. Chiuso nei giorni festivi. 101

COMPRESSE GASAL Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti. Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60 BONAVIA-NEGRI - Si trovano in tutte le Farmacie BOLOGNA

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino Beneficenza e Credito AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per esami a sei posti di Alunno Agente-perito presso il Monte di Pietà. Età dai 21 ai 26 anni. Diploma di licenza d'Istituto tecnico o di Liceo od altro titolo equivalente. Documenti d'uso. Le domande d'ammissione (su carta bollata da L. 0,60) dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 16 del 1° ottobre p. v., alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 39, presso la quale i concorrenti potranno ottenere le occorrenti informazioni circa il programma degli esami e le condizioni della carriera. Torino, 1° agosto 1904. 11071 *Il Presidente* MARSENGO BASTIA *Il Direttore generale* REYNA

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE Torino — Via Golto, 42 — Torino. Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione 1° agosto. 9906

Miracolo scientifico Per guarire con matematica certezza da tutti i mali venerei e sifilitici, consigliamo di usare le tante note e miracolose specialità della Ditta A. Salvati Costanzi, in Napoli, piazza Carolina, N. 1, cui, dietro richiesta fatta anche a 1/2 di semplice biglietto da visita, spedisce gratis un interessante opuscolo dal titolo: « Miracolo scientifico ». Delle specialità si vendono in Torino presso le Farmacie D. Tarizzo, piazza San Carlo e F. dott. Prato, via Po, 20. 8482 N

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del GASTROL-FRANCIA del Chim. Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 36, Torino sovrano aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche *Opuscolo gratis.* Bottiglie da litre 1 e 2 per posta L. 0,70 in più

ELETTRICITA La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 302

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Giovedì, 11 agosto 1904, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo delle partite segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 180,000, relative alla costruzione di un edificio per le scuole elementari del borgo oltre la Barriera di Milano (escluse le opere da falegname e quelle da fabbro per ringhiere, inferriate e cancellate).

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di sabato, 20 agosto 1904. 11050

Città di Mondovì

Avviso.

E aperto il concorso ai posti sottoindicati in questo Civico Convitto femminile annesso alla Scuola Normale.

1. Direttrice con incarico della gestione economica con lo stipendio annuo di L. 1000; | oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto stesso
2. Istitutrice con incarico del servizio di segreteria con lo stipendio annuo di L. 400;
3. Due Istitutrici con lo stipendio annuo di L. 300.

Le domande delle aspiranti, redatte in carta da bollo da L. 0,60 ed i titoli a corredo, dovranno essere presentate alla Civica Segreteria di Breo entro il 15 prossimo agosto.

Le nominate dovranno assumere il loro ufficio alla data che verrà stabilita dalla Giunta Municipale, e che sarà loro comunicata.

Mondovì, 26 luglio 1904.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco A. COMINO.

11000

CHIVASSO COLLEGIO CIVICO e RAMOINO R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO Preparazione agli esami di Ottobre. c 11106

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerebrale e senza lacci. Brevettato Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI Milano, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Ud.ce) 45

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.*: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7880V

L'eredità G. PAGANINI liquida ARMI ED ACCESSORI —(a prezzi ridottissimi)— TORINO - Negozio via Barbaroux, 14 - TORINO

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8. Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESITVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la bottiglia d'origine e sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C

Concessionari per l'America del Sud: CARLO F. HOFER & C. di Genova - per l'America del Nord: L. GANDOLFI & C. di New York - per la Svizzera: GIUSEPPE FOSSATI di Chiasso.